



full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ LINUX UBUNTU
ISSUE #33 - Gennaio 2010



PHOTOS

MUSIC

MOVIES

TV SHOW

APPS



FEED



FEATURED

QUEUE

South Park

Season 9 Episode 1

Young Man with

Directed by Kenneth

Forty-Fifty

Directed by Graham

How I Met You

Season 5 Episode 8

TMB34 - "Ghetto Fati..."

Written by Caroline Gordon-Elliott

krzysztof zalewski

TMB36 - "Malestrogen"

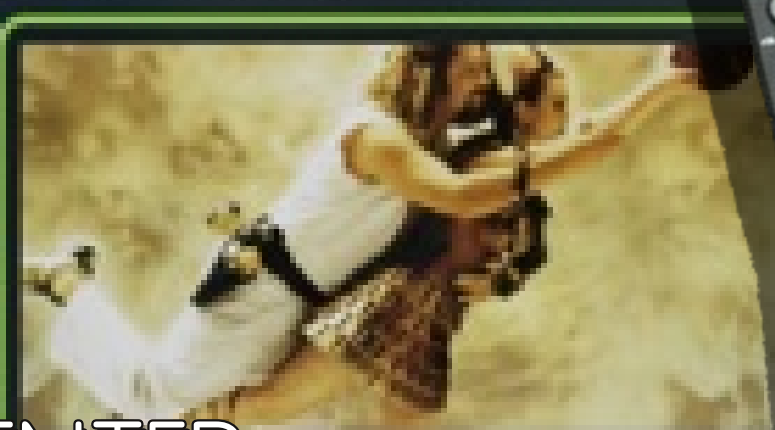
Visit us at <http://www.TheMonkey.com>

krzysztof zalewski

Paul Hahn

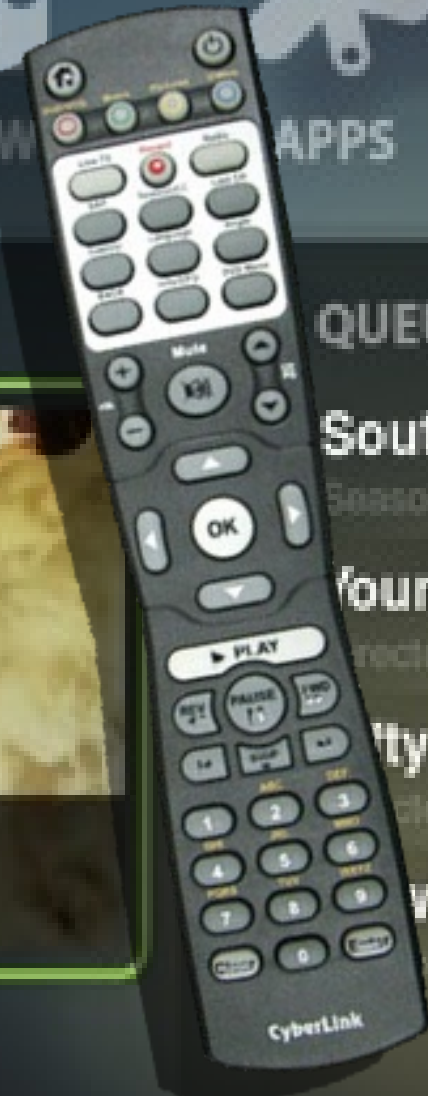
Paul Hahn

Gidon Coussin



The Eng Lebowski

CREA UN MEDIA CENTER
CON UBUNTU, UN
ACER REVO & BOXEE





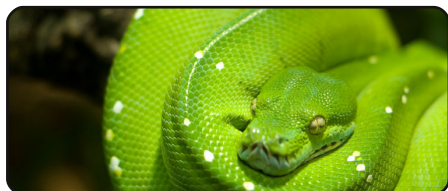
full circle

LA RIVISTA INDIPENDENTE PER LA COMUNITÀ UBUNTU



Donne Ubuntu

p.28



Programmare in Python - Pt7 p.08



Ubuntu, Revo & Boxee p.13



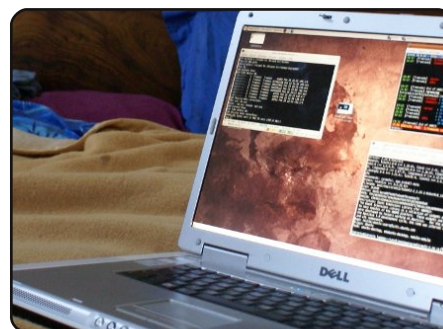
Il Server perfetto - Pt3 p.15



La mia storia

p.19

Scoprite come Ubuntu viene usato nelle scuole pubbliche, e perchè una persona è passata a Linux.



Intervista ai MOTU

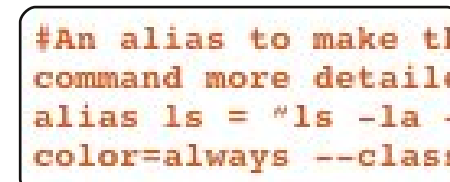
p.24

In questo numero: Didier Roche da Parigi, Francia.



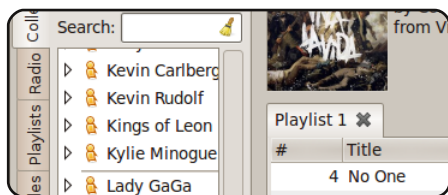
Giochi Ubuntu

p.31



Comanda e conquista

p.05



Recensione - Exaile

p.23



Lettere

p.26



Top 5 - Client di sincronizzazione

p.35



Gli articoli contenuti in questa rivista sono stati rilasciati sotto la licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 3.0. Ciò significa che potete adattare, copiare, distribuire e inviare gli articoli ma solo sotto le seguenti condizioni: dovete attribuire il lavoro all'autore originale in una qualche forma (almeno un nome, un'email o un indirizzo Internet) e a questa rivista col suo nome ("Full Circle Magazine") e con suo indirizzo Internet www.fullcirclemagazine.org (ma non attribuire il/gli articolo/i in alcun modo che lasci intendere che gli autori e la rivista abbiano esplicitamente autorizzato voi o l'uso che fate dell'opera). Se alterate, trasformate o create un'opera su questo lavoro dovete distribuire il lavoro risultante con la stessa licenza o una simile o compatibile.

Full Circle è completamente indipendente da Canonical, lo sponsor dei progetti di Ubuntu, e i punti di vista e le opinioni espresse nella rivista non sono in alcun modo da attribuire o approvati dalla Canonical.



Benvenuti ad un altro numero di Full Circle magazine.

Il mese scorso Andrew ha scritto la sua Top 5 delle applicazioni per Media Center. Questo mese ho scritto un How-to riguardo l'utilizzo di Ubuntu su un Acer Aspire Revo per creare le basi per Boxee: con meno di 180€ [150£] ho creato un fantastico media center che è non solo fantastico, ma anche completamente personalizzabile.

Questa è la storia del mio media center, ma non dimenticate di leggere l'articolo de "La mia Storia" che questo mese ha come tema Ubuntu, Linux e l'open source nella pubblica istruzione e di come una persona è passata dall'utilizzo del suo vecchio (ma moderno a quei tempi) computer all'uso di Ubuntu.

Un altro annuncio questo mese! Ma non abbiate paura, è solo per questo mese, ed è il nostro modo per provare a portare più attenzione allo [SCaLE 2010](#). Febbraio vede l'ottavo annuale Southern California Linux Expo. Sfortunatamente non potrò partecipare, ma se qualcuno può ci piacerebbe sentire come è stato, chi c'era e cosa è accaduto, quindi scriveteci!

Non dimenticate di leggere l'intervista Donne Ubuntu, a [pagina 28](#), con Jane Silber, Direttore generale di Canonical. Come molti di voi sapranno Jane prenderà il posto di Mark come Amministratore delegato il primo marzo.

Ed infine Robin Catling, l'uomo dalle molte parole, sta considerando la resurrezione del podcast FCM. Volete dargli una mano? <http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1380948>

Godetevi questo numero e restate in contatto!

Con i migliori saluti!

Ronnie

Curatore di Full Circle magazine

ronnie@fullcirclemagazine.org

Questa rivista è stata creata utilizzando :



Che cos'è Ubuntu?

Ubuntu è un sistema operativo completo, perfetto per i computer portatili, i desktop ed i server. Che sia per la casa, per la scuola o per il lavoro, Ubuntu contiene tutte le applicazioni di cui avrete bisogno, compresi l'elaboratore di testi, la posta elettronica e il browser web. Ubuntu è e sarà sempre gratuito. Non dovete pagare alcuna licenza d'uso. Potete scaricare, utilizzare e condividere Ubuntu con i vostri amici, la famiglia, la scuola o per lavoro del tutto gratuitamente.

Una volta installato, il sistema è pronto per l'uso con un insieme completo di applicazioni per la produttività, per l'internet, per il disegno, per la grafica e per i giochi.

SUGGERIMENTO: utilizzate il nuovo link "indice" per saltare alla pagina del sommario da ogni altra pagina!





Ubuntu Firefox scarta Google per Yahoo! Search

La prossima release di Ubuntu abbandonerà Google come motore di ricerca predefinito del suo browser Firefox in favore di Yahoo!, grazie ad un nuovo patto commerciale tra Yahoo! e il sostenitore commerciale di Ubuntu, Canonical.

Con clausole mirate ad approvare la ricerca Yahoo! con Microsoft, questo vuole dire che Redmond svilupperà il futuro di Firefox su Ubuntu, una combinazione dai connotati decisamente anti-Redmond. L'ultima ironia è che Microsoft essenzialmente pagherà le persone per creare una nuova distro per Linux.

Rick Spencer di Canonical ha annunciato il patto con Yahoo! martedì con un messaggio sulla mailing list degli sviluppatori di Ubuntu.

Con il nuovo rilascio di Ubuntu,

versione 10.04 soprannominata Lucid Lynx che arriverà in Aprile, Yahoo! sarà il motore predefinito nel box di ricerca nell'angolo in alto a destra del browser Firefox fornito con il sistema operativo e Yahoo! sarà la homepage predefinita.



Come è tipico di Firefox gli utenti avranno la possibilità di cambiare il box di ricerca predefinito, questo vuol dire che loro potranno tornare a Google e grazie ad un'altra modifica a Lucid Lynx annunciata da Spencer fare questo cambierà automaticamente l'homepage a Google. Se si sceglie un altro provider oltre Google e Yahoo!, Lynx potrebbe o non potrebbe aggiornare la Homepage. Canonical deve ancora sistemare gli accordi con altri provider.

Fonte: theregister.co.uk

Ubuntu Primes Music Service

Sebbene non sia ancora ufficiale pare che la prossima versione di Ubuntu includerà un servizio music store simile ad iTunes della Apple.

Il primo indizio che gli sviluppatori di Ubuntu stessero considerando un music store arrivò a settembre dell'anno scorso quando il capo di Canonical Mark Shuttleworth annunciò i piani per Lucid Lynx, la prossima versione di Ubuntu. A quel tempo Shuttleworth fece vaghi riferimenti ad un music store come Amazon e iTunes per la nuova versione.

Da allora le voci riguardo un music store per Ubuntu sono cresciuti in una direzione coerente, e i vari dettagli suggeriscono che Ubuntu One Music Store è in lista come possibile aggiunta a Lucid Lynx il cui rilascio è programmato ad Aprile di quest'anno.

L'indizio più ovvio ad Ubuntu One Music Store è nel [wiki contenente i piani per il prodotto](#). Come altri dettagli il wiki spiega l'obiettivo di Ubuntu One Music Store così:

"Il progetto music store di Lucid mira a conferire la possibilità di acquistare musica dall'interno di un lettore musicale sul desktop. Il principale requisito del progetto è di minimizzare l'apporto ingegneristico. Questo sarà ottenuto attraverso l'utilizzo di soluzioni disponibili con modifiche minime, solo i cambiamenti rientreranno in questo progetto, nessuno sforzo sarà mirato a migliorare l'esperienza dell'utente al di fuori della piattaforma."

In accordo con le specifiche gli utenti si collegheranno al music store usando il loro username Ubuntu One già esistente. [...] Già un [plugin Ubuntu One Music Store per Rhythmbox](#) è tra i progetti Ubuntu.

Fonte: mybroadband.co.za





Dopo aver introdotto GNU Screen nell'articolo del mese scorso, siamo pronti per affrontare configurazioni un po' più interessanti. Mi occuperò solo di alcuni degli aspetti di Screen che utilizzo e trovo utili, ma che non sono assolutamente così avanzati come potrebbero sembrare e non sono neanche gli unici aspetti per i quali valga la pena utilizzare Screen. Mi farebbe piacere ricevere le configurazioni di Screen preferite dei lettori. Potrei pubblicarle nella parte iniziale di Comanda e Conquista di ogni mese in modo che ognuno possa imparare qualcosa di nuovo da queste. Le cose che vedremo in questo articolo sono le seguenti: apertura automatica delle finestre tramite comandi, utilizzo di Screen su SSH per demonizzare i comandi, condivisione della sessione di Screen, divisione delle finestre e i benefici di Screen sugli schermi TTY o nelle normale shell. Ciò detto, cominciamo facendo partire la nostra sessione di Screen con il nostro file .screenrc!

Se avete dato uno sguardo alla mia configurazione del mese scorso, avrete notato le seguenti due righe alla fine del mio .screenrc:

```
# partenza automatica della  
sessione di screen  
screen -t Zsh 0 /bin/zsh  
screen -t IRC 1 /usr/bin/irssi
```

Queste righe creano una nuova finestra (il numero è quello dopo il titolo) in Screen con il titolo (specificato dopo il parametro -t) e il comando finale. Perciò .screenrc lancerà Screen con la finestra 0 nella quale verrà eseguito la mia Z-shell con il titolo "Zsh", e la finestra 1 con irssi in esecuzione e il titolo "IRC". Di base Screen rende attiva la finestra più nuova, quindi la sessione di Screen inizierà sempre con IRC, dato che è ciò che molto probabilmente userò. Non so se esista un limite al numero di finestre che Screen riesce a gestire ma raccomanderei di non avere più di quelle richiamabili tramite scorciatoia in modo da poter andare dall'una all'altra con facilità (perciò un massimo di 9). Questa funzionalità

è particolarmente utile se siete soliti utilizzare certi programmi a riga di comando in modo regolare (mutt, irssi, midnight commander, ecc.) e volete averli a disposizione rapidamente in una singola finestra senza dover aprire una marea di terminali.

Se utilizzate regolarmente SSH, sarete sicuramente incappati nel problema di dover accedere ad una macchina e, una volta eseguito un comando, di ritrovarvi senza più la connessione, cosa che vi costringe a ri-eseguire il comando perchè vi siete ormai persi l'output. Questo è il motivo per cui, personalmente, trovo che Screen (o qualsiasi altro multiplexer di terminale) sia uno strumento essenziale per ogni utilizzatore di SSH che debba connettersi per più di alcuni minuti e che debba eseguire diversi comandi. Anche se siete un utente da un comando e via o da brevi connessioni, Screen può comunque essere uno strumento molto utile per voi. Se vi connettete tramite SSH e mandate in esecuzione Screen, potete

configurare i comandi da eseguire, scollegare Screen e terminare la connessione dal server SSH. Se poi vorrete ricollegarvi per vedere l'output, tutto quello che dovrete fare è ricollegare la sessione di Screen. Raccomando di scollegare la sessione prima di chiudere la connessione SSH, anche se Screen dovrebbe farlo automaticamente. Questo è molto utile per gli amministratori di sistema che potrebbe aver bisogno di eseguire uno script per aggiornare i permessi o quant'altro risparmiandosi la necessità di mandare i processi in background o di mantenere la connessione SSH attiva per tutto il tempo. Se ricordo correttamente, è anche possibile configurare la shell SSH per eseguire automaticamente Screen dopo l'autenticazione, facendo così in modo di essere sempre su di una shell di Screen.

Un'altra caratteristica molto utile di Screen è la sua capacità di condividere le sessioni. È utilissima per modificare degli script per i quali sia necessario l'input di un altro utente. Vi

basterà permettergli l'accesso alla macchina tramite ssh e condividere la schermata. Per farlo, l'host (il primo utente) deve fare quello che segue:

```
Ctrl + a  
:multiuser on
```

Il Ctrl + a è la combinazione di tasti e dopo di questa dovrete digitare ": multiuser on". Per permettere l'accesso da remoto dell'utente nella sessione di Screen, dovrete fare:

```
Ctrl +a  
:acladd <ruser>
```

Sostituite "<ruser>" con lo username dell'utente remoto. Una volta fatto ciò, l'utente remoto potrà collegarsi alla sessione remota su Screen utilizzando:

```
screen -x $USER/<screen ID/name>
```

Dovrete sostituire \$USER con il nome utente del proprietario originario (l'host) e Screen ID/nome con il nome o l'ID della sessione di Screen che avete iniziato. Se volete sapere come impostare il nome alla sessione di Screen per facilitarne la gestione, aggiungerò qualche suggerimento veloce, alla fine dell'articolo su

come rendere sicuro Screen.

L'ultimissima funzionalità di cui tratterò per ora è la possibilità di dividere le finestre in Screen. Ciò vuol dire che potete avere due shell in esecuzione in parallelo in una modalità simile a quella dei gestori di finestre affiancate. Screen, originariamente, supporta solo la divisione orizzontale; c'è una patch che permette la divisione verticale ma richiede che Screen venga ricompilato a mano. Per poter dividere orizzontalmente le finestre in Screen, digitate la seguente combinazione di tasti:

C-a S

Per quelli che non avessero letto il mio ultimo articolo, la precedente combinazione significa ctrl + a seguita da S (shift + s). Questo comando dividerà la finestra attuale a metà. Una volta che avrete i vostri due riquadri, potete passare da uno all'altro con:

C-a <Tab>

dove <Tab> è esattamente il tasto tab. Per quelli che volessero abilitare la divisione verticale inserirò un link ad un tutorial nella sezione Ulteriori Letture.

L'ultima cosa di cui voglio parlare in questo articolo è perché qualcuno dovrebbe usare Screen al posto di una finestra tty o della normale shell. La risposta più semplice è: per gusto personale. La risposta più lunga è che permette alle sessioni SSH di eseguire più attività senza pericolo di perdere i processi quando ci si disconnette e anche di minimizzare la quantità di RAM utilizzata. Inoltre permette di avere una migliore visione di ciò che viene eseguito: se usate i nomi per le finestre di Screen e le lasciate in esecuzione su di un singolo emulatore di terminale, potrete avere una specie di barra di stato con la lista di tutti i programmi in esecuzione. Non sto in alcun modo dicendo che dovrete utilizzarlo ma, per quelle persone a cui fanno gola le funzionalità di Screen, suggerisco caldamente di fare l'abitudine ad utilizzarlo spesso (cosa che, devo ammettere, ancora io non faccio). Come sempre sentitevi liberi di inviarmi le vostre eventuali domande via mail all'indirizzo lwest34@gmail.com. Qualsiasi suggerimento per nuovi articoli può essere spedito al medesimo

indirizzo.

Un ultimo comando per Screen:

```
screen -S <nome della sessione di screen>
```

Il precedente comando crea una sessione di Screen utilizzando il nome che fornite dopo il parametro S: questo per potervi accedere facilmente e velocemente (ottimo quando utilizzate un elevato numero di sessioni di Screen).

Ulteriori letture:

Divisione verticale:

<http://scie.nti.st/2008/8/22/gnu-screen-with-vertical-split-support>

La pagina di manuale per le combinazioni da tastiera sulla homepage di GNU:

http://www.gnu.org/software/screen/manual/html_node/Default-Key-Bindings.html#Default-Key-Bindings

Breve e conciso elenco sulle possibilità dei file .screenrc e su Screen in generale:

http://www.math.utah.edu/docs/info/screen_9.html



Lucas ha imparato tutto ciò che conosce distruggendo più volte il suo sistema e non avendo altre alternative che scoprire come rimetterlo in funzione. Potete spedire un mail a Lucas all'indirizzo: lwest34@gmail.com.

SCALE

The Eighth Annual
Southern California Linux Expo

Mark your calendars!

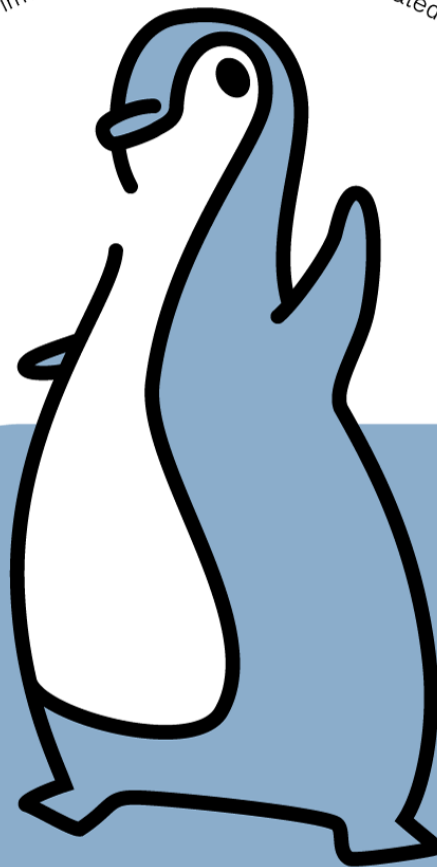
**The 8th Annual
Southern California
Linux Expo
is coming!**

More session tracks!
More speakers!
Same great location!

February 19–21, 2010
Westin LAX
Los Angeles, California

<http://www.socallinuxexpo.org> for more info

Use Promo code FCRC for a 30% discount on admission to SCALE



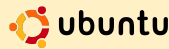
• Bash Programming • Being a Catalyst in Communities - The scientific facts about the open source way • BSD for Linux Users • Building your own Google Maps using a complete Open Source and Open Data stack • Clustering Virtual Machines and Applications Using Red Hat Enterprise Linux • Communication Privacy for a Free Society • Demystifying GPL Enforcement: Using the Law To Uphold Copyleft • Disaster Recovery: Will you survive? • Featherweight Linux: How to turn a netbook or older laptop into a Ferrari • Five Stages of Benchmark Loss: PTS and You • Get Developing - it's easy • Getting Down and Dirty with Vim • Getting the word out: free software project promotion • Gnash, The GNU Flash Player, and You're Not as Dumb as You Think • GNUstep: Cross Platform Advantages • Improving the Open Source Legal System • Increasing Corporate Participation in Open Source • Introduction to Forensics • Introduction to LDAP: Provisioning, Managing, and Integrating • Introduction to Puppet • Learning python for non-programmers • Linux For Windows Users • Linux For White Meat • PANEL: Git Tips and Tricks • Server Control via Instant Messaging • So, You Think You Want to Start an Open Source Business • Ten million and one Penguins • The 7 Rules for Writing World Class Technical Documentation • The Apache Software Foundation: No Jerks Allowed • The Engine Of Revolution • The latest on Moblin • Tips and Techniques for Improving Embedded Linux Startup Time • Using open source for automated deployment • What You Need to Know About Trademarks



VEDI ANCHE:

FCM nn. 27-32 - Python parti 1 - 6

VALIDO PER:

CATEGORIE:



DISPOSITIVI:



Buongiorno ragazzi e ragazze. È il momento di una storia. Siete tutti seduti comodamente? Pronti? Bene!

C'era una volta un mondo governato dalla carta. Carta, carta ovunque. C'era bisogno di ripostigli speciali per tutta quella carta. Erano chiamati schedari ed erano delle cose grandi di metallo che per conservare tutta quella carta occupavano stanze su stanze su

stanze negli uffici. In ciascun schedario c'era qualcosa chiamato cartella, con lo scopo di organizzare insieme le carte attinenti. Ma col tempo, essi si riempivano e cadevano a pezzi quando diventavano vecchi o dopo essere stati aperti troppe volte.

Usare correttamente uno di questi schedari richiedeva una laurea. Poteva richiedere giorni trovare tutte le carte nei vari schedari. Il lavoro ne soffriva terribilmente. È stato davvero un periodo nero nella storia dell'umanità.

Poi un giorno, dalla cima di una montagna in un luogo imprecisato (penso si tratti del Colorado, ma non ne sono sicuro), arrivò un'adorabile fata. Questa fata era blu e argento con bellissime ali e capelli bianchi, ed era alta circa 30 centimetri. Il suo nome, che ci crediate o no, era See-Quill. Non è un nome simpatico? Comunque, See-Quill affermava di poter

risolvere il problema della carta, degli schedari e del tempo sprecato, se solo le persone avessero creduto nei computer e in lei. Chiamò questo potere "Database". Disse che il "Database" poteva sostituire tutto il sistema di archiviazione. Alcune persone lo fecero e subito le loro vite divennero felici. Alcuni non seguirono il consiglio e la loro vita rimase identica, perduta tra montagne di carta.

Tutte le promesse della fata, però, richiedevano una certa condizione. Questa condizione consisteva nel fatto che chiunque avesse voluto usare il potere di See-Quill doveva imparare un po' di un nuovo linguaggio. Non sarebbe stato troppo difficile imparare il linguaggio. Infatti, era molto simile a quello che le persone usavano. Aveva soltanto un modo differente di chiamare le cose, e si doveva pensare alle cose molto attentamente PRIMA di chiamarle - per usare il potere di See-Quill.

Un giorno, un giovanotto chiamato, abbastanza curiosamente, Utente, andò da See-Quill. Rimase molto impressionato dalla sua bellezza, e disse "See-Quill, per favore insegnami ad usare il tuo potere.". See-Quill acconsentì.

Disse, "Per prima cosa, devi sapere come le tue informazioni sono organizzate. Mostrami le tue carte."

Essendo giovane, Utente aveva solo pochi fogli di carta. See-Quill disse, "Utente, per ora puoi vivere con carte e cartelle. Però posso vedere il futuro e un giorno avrai così tanta carta che se accatastata sarà più alta di te di 15 volte. Dovremo usare il mio potere."

Così, lavorando insieme, Utente e See-Quill diedero vita a un "database qualcosa" (un fiabesco nome tecnico) e Utente visse felice per sempre.

Fine.

Naturalmente, la storia non è completamente vera. Comunque, l'uso del database e di SQL può facilitarci la vita. Questa volta impareremo alcune semplici query SQL e come usarle in un programma. Qualcuno potrebbe pensare che questo non sia il modo "corretto" o "migliore", ma è comunque ragionevole. Quindi iniziamo.

I database sono come gli schedari della nostra storia. Le tabelle sono come le cartelle. I singoli record delle tabelle sono come i fogli di carta. Ciascun pezzo di informazione è chiamato campo. Si incastra bene insieme, non è vero? Usate istruzioni SQL (pronunciato See-Quill) per fare cose con i dati. SQL sta per Structured Query Language, ed è essenzialmente concepito per usare facilmente i database. In pratica, però, può diventare molto complesso. Ci manterremo sul semplice in questa lezione.

Abbiamo bisogno di creare uno schema, come quando si inizia un progetto edilizio. Così pensate ad una ricetta, che

risulta un buon esempio visto che stiamo per creare un database di ricette. A casa mia le ricette sono presenti in varie forme: schede 3x5, pezzi di carta 8x10, tovaglioli con su stampate ricette, pagine di riviste e forme ancora più strane. Possiamo trovarle sui libri, scatole, copertine e altre cose. Comunque tutte hanno in comune una cosa: il formato. Nella maggior parte dei casi all'inizio abbiamo il titolo della ricetta e probabilmente il numero di porzioni e la provenienza. La parte centrale contiene la lista degli ingredienti e in basso le istruzioni - l'ordine in cui si procede, il tempo di cottura, e così via. Useremo questo formato generale come modello per il progetto del nostro database. Lo divideremo in due parti. Questa volta creeremo il database e la prossima l'applicazione per leggere e aggiornare il database.

Ecco un esempio. Diciamo di avere la ricetta sulla destra.

Osservate l'ordine appena discusso. Progettando il nostro

database lo possiamo fare molto grande e avere un record per ciascun elemento della ricetta. In questa maniera, però, risulterebbe rozzo e difficile da gestire. Invece, useremo la scheda della ricetta come modello. Una tabella si occuperà dell'inizio della scheda, o delle informazioni principali della ricetta; una conterrà la parte centrale, o le informazioni sugli ingredienti; ed una per la parte finale, o le istruzioni.

Assicuratevi di aver installato SQLite e APSW. SQLite è un piccolo motore del database che non richiede un database server separato, il che lo rende ideale per la nostra piccola applicazione. Tutto quello che imparerete qui potrà essere usato con sistemi database più grandi come MySQL e altri. L'altro aspetto positivo di SQLite è che usa pochi tipi di dati. Questi sono Testo, Numerico, Blob e Chiave Primaria Intera. Come già sapete, testo può essere

Riso Spagnolo

Porzioni: 4

Fonte: Greg Walters

Ingredienti:

1 tazza di riso parboiled (cioè non cotto)
500 grammi di manzo tritato
2 tazze di acqua
225 g di salsa di pomodoro
1 piccola cipolla tritata
1 spicchio d'aglio tritato
1 cucchiaino da tavola di cumino
1 cucchiaino da tavola di origano
Sale e pepe quanto basta
Salsa a piacere

Istruzioni:
Rosolare la carne.

Aggiungere gli altri ingredienti.

Portare a ebollizione.

Mescolare, cuocere a fuoco lento e coprire.

Cucinare per 20 minuti.

Non guardare, non toccare.

Mescolare e servire.

qualunque cosa. I nostri ingredienti, le istruzioni e il titolo della nostra ricetta sono tutti di tipo testo - anche se contengono numeri. I tipi dato numerico sono numeri. Possono essere valori interi o a virgola mobile o reali. I Blob sono dati binari e possono comprendere immagini e altre cose. I valori di tipo Chiave Primaria Intera sono speciali. Il motore di SQLite assegna automaticamente per noi un valore intero con la garanzia di essere univoco. Sarà importante in seguito.

APWS sta per Another Python SQLite Wrapper ed è un sistema veloce per comunicare con SQLite. Ora esaminiamo alcuni possibili modi di creare le nostre istruzioni SQL.

Per recuperare un record dal database, userete l'istruzione SELECT. Il formato sarà:

```
SELECT [cosa] FROM [quale(i)
tabella(e)] WHERE
[restrizioni]
```

Così se vogliamo prendere tutti i campi dalla tabella Ricette useremo:

```
SELECT * FROM Ricette
```

Se desiderate ottenere solo un record dalla sua chiave primaria, dovete conoscere il suo valore (pkID in questo esempio), e dobbiamo includere il comando WHERE nell'istruzione. Potremmo usare:

```
SELECT * FROM Ricette WHERE
pkID = 2
```

Abbastanza semplice... vero? Un linguaggio molto chiaro. Ora, supponiamo di voler recuperare solo il nome della ricetta e il numero di porzioni - per tutte le ricette. È facile. Tutto quello che dovete fare è includere una lista di campi che volete nell'istruzione SELECT:

```
SELECT nome,porzioni FROM
Ricette
```

Per inserire dei record useremo il comando INSERT INTO. La sintassi è

```
INSERT INTO [nome tabella]
(lista campi) VALUES (valori
da inserire)
```

Così, per inserire una ricetta

nella tabella delle ricette il comando sarà

```
INSERT INTO Ricette
(nome,porzioni,provenienza)
VALUES ("Tacos",4,"Greg")
```

Per cancellare un record possiamo usare

```
DELETE FROM Ricette WHERE
pkID = 10
```

Esiste anche l'istruzione UPDATE, ma la lasceremo per un'altra volta.

Ancora su SELECT

Nel nostro esempio abbiamo tre tabelle, che possono essere relazionate usando ricettaID che punta a pkID della tabella ricette. Diciamo di voler recuperare tutte le istruzioni per una data ricetta. Lo possiamo fare così:

```
SELECT
Ricette.nome,Ricette.porzioni
,Ricette.provenienza,Istruzio
ni.Istruzioni FROM Ricette
LEFT JOIN Istruzioni ON
(Ricette.pkID =
Istruzioni.ricettaID) WHERE
Ricette.pkID = 1
```

Però si tratta di scrivere

molto e con ridondanza. Possiamo usare un metodo chiamato aliasing. Lo possiamo fare così:

```
SELECT r.nome,
r.porzioni,r.provenienza,i.Is
truzioni FROM Ricette r LEFT
JOIN Istruzioni i ON (r.pkID
= i.ricettaID) WHERE r.pkID
= 1
```

È più corta e ancora leggibile. Ora scriveremo un breve programma che creerà il nostro database, le nostre tabelle e inserirà qualche semplice dato nelle tabelle con cui lavorare. POTREMMO scriverlo internamente al nostro programma ma, per questo esempio, lo faremo in un programma separato. Si tratta di un programma ad unica esecuzione - se proverete ad eseguirlo una seconda volta fallirà durante la creazione della tabella. Ancora, potremmo includerlo in un'istruzione try...catch, ma lo faremo un'altra volta.

Iniziamo importando il wrapper APSW.

```
import apsw
```

Quindi abbiamo bisogno di creare una connessione con il nostro database. Sarà salvata nella stessa cartella del programma. Quando creiamo questa connessione, SQLite verifica automaticamente l'esistenza del database.

Quindi lo apre se già presente, altrimenti lo crea per noi. Una volta stabilita la connessione, abbiamo bisogno del cosiddetto cursore. Si crea un meccanismo utile per lavorare con il database. Quindi ricordate, abbiamo bisogno sia della connessione che del cursore. Entrambi sono creati così:

Aprire/creare il database

```
connessione=apsw.Connection("
cookbook1.db3")
cursore=connessione.cursor()
```

OK, abbiamo la nostra connessione e il nostro cursore. Ora dobbiamo creare le nostre tabelle. Ce ne saranno tre nel nostro programma. Una che contiene le informazioni sulla quantità, una le istruzioni e un'altra la lista degli ingredienti di ciascuna ricetta. Non potremmo farlo con una sola tabella? Beh, sì, ma, come

RICETTE

```
pkID (Integer Primary Key)
nome (Text)
fonte (Text)
porzioni (Text)
```

vedrete, risulterebbe una tabella molto grande e con un mucchio di informazioni duplicate.

Possiamo considerare una struttura come quella sopra: ciascuna colonna è una tabella separata.

Ogni tabella ha un campo chiamato pkID. È la chiave primaria unica all'interno della tabella. È importante perché evita che due record siano completamente identici. È di tipo intero ed è assegnata automaticamente dal motore del database. Ne potete fare a meno? Certo, ma correte il rischio di creare record duplicati. Nel caso della tabella Ricette, useremo questo numero come riferimento per quale istruzione e lista ingredienti associare alla ricetta.

ISTRUZIONI

```
pkID(Integer Primary Key)
ricettaID (Integer)
istruzioni (Text)
```

Metteremo prima di tutto l'informazione nel database cosicché nome, provenienza e porzioni vadano nella tabella ricette. Il pkID è assegnato automaticamente. Assicuriamoci che sia davvero il primo record della nostra tabella, affinché il motore del database assegni il valore 1 al pkID. Useremo questo valore per collegare l'informazione nelle altre tabelle a questa ricetta. La tabella istruzioni è facile. Contiene semplicemente il testo delle istruzioni, il proprio pkID e quindi un puntatore alla ricetta nella tabella ricette. La tabella ingredienti è un po' più complicata poiché abbiamo un record per ciascun ingrediente con il proprio pkID e un puntatore verso la tabella ricette.

INGREDIENTI

```
pkID (Integer Primary Key)
recipeID (Integer)
ingredienti (Text)
```

Quindi, per creare la tabella ricette, definiamo una variabile di tipo stringa chiamata sql e le assegniamo il comando per creare la tabella:

```
sql = 'CREATE TABLE Ricette
(pkID INTEGER PRIMARY KEY,
nome TEXT, porzioni TEXT,
provenienza TEXT)'
```

Poi dobbiamo dire a APSW di eseguire effettivamente il comando sql:

```
cursore.execute(sql)
```

Ora creiamo le altre tabelle:

```
sql = 'CREATE TABLE
Istruzioni (pkID INTEGER
PRIMARY KEY, istruzioni
TEXT, ricettaID NUMERIC)'
```

```
cursore.execute(sql)
```

```
sql = 'CREATE TABLE
Ingredienti (pkID INTEGER
PRIMARY KEY, ingredienti
TEXT, ricettaID NUMERIC)'
```

```
cursore.execute(sql)
```

Finito di creare le tabelle, useremo il comando INSERT INTO per inserire i dati in ciascuna tabella.

Ricordate, pkID è inserito automaticamente così che non lo includeremo tra i campi nelle istruzioni di inserimento. Poiché useremo i loro nomi possiamo elencare i campi in qualunque ordine, non necessariamente in quello usato durante la creazione. Finché conosciamo il loro nome, tutto funzionerà bene. L'istruzione per l'inserimento nella tabella ricette diventa

```
INSERT INTO Ricette (nome,
porzioni, provenienza)
VALUES ("Riso
Spagnolo",4,"Greg Walters")
```

Successivamente dobbiamo trovare il valore assegnato a pkID. Possiamo farlo con un semplice comando:

```
SELECT last_insert_rowid()
```

Però, il risultato non è di molta utilità. Dobbiamo usare una serie di istruzioni come le

seguenti:

```
sql = "SELECT
last_insert_rowid()"

cursore.execute(sql)

for x in
cursore.execute(sql):
    ultimoid = x[0]
```

Perché questo? Bene, quando APSW restituisce i dati lo fa sotto forma di tupla. Non ne abbiamo ancora parlato. La spiegazione rapida è che la tupla è (se guardate il codice sopra) come una lista, ma non modificabile. Alcune persone usano raramente le tuple, altre spesso; sta a voi decidere. L'ultima riga indica che vogliamo usare il primo valore restituito. Usiamo il ciclo 'for' per ottenere il valore contenuto nella variabile tupla x. Ha senso? OK, continuiamo...

Quindi, creeremo l'istruzione d'inserimento per le istruzioni:

```
sql = 'INSERT INTO
Istruzioni (ricettaID,
istruzioni) VALUES(
%s,"Rosolare la carne.
Aggiungere tutti gli altri
ingredienti. Portare a
ebollizione. Mescolare.
Cuocere a fuoco lento.
```

```
Coprire e cucinare per 20
minuti o fino alla completa
evaporazione del brodo.")' %
ultimoid
```

```
cursore.execute(sql)
```

Notate che stiamo usando la sostituzione di variabile (%s) per inserire il pkID della ricetta (ultimoid) nell'istruzione sql. Per finire, dobbiamo inserire ciascun ingrediente nella tabella ingredienti. Per il momento ve ne mostrerò solo uno:

```
sql = 'INSERT INTO
Ingredienti
(ricettaID,ingredienti)
VALUES ( %s,"1 tazza di riso
parzialmente cotto (non
cotto)")' % ultimoid
```

```
cursore.execute(sql)
```

Fino ad ora è stato semplice da capire. La prossima volta le cose si complicheranno un po'.

Se volete l'intero codice sorgente, lo trovate sul mio sito web. Visitate www.thedesignedgeek.com per scaricarlo.

La prossima volta useremo quello che abbiamo imparato

nelle ultime lezioni per creare un'interfaccia grafica per il nostro programma di ricette - ci permetterà di vedere tutte le ricette sotto forma di lista, di vedere una singola ricetta, cercarne una e aggiungerne o eliminarne.

Vi consiglio di dedicare un po' di tempo a leggere qualcosa sulla programmazione SQL. Non lo rimpiangerete.



Greg Walters è il proprietario della *RainyDay Solutions, LLC*, una società di consulenza in Aurora, Colorado e programma dal 1972. Ama cucinare, fare escursioni, ascoltare musica e passare il tempo con la sua famiglia.



HOW-TO

Scritto da Ronnie Tucker

Ubuntu, Acer Revo & Boxee

VEDI ANCHE:
FCM#32 - TOP5 MEDIA CENTERS

VALIDO PER:
 ubuntu  kubuntu  xubuntu

CATEGORIE:
 Sviluppo  Grafica  Internet  M/media  Sistema

DISPOSITIVI:
 CD/DVD  HDD  USB Drive  Laptop  Wireless



Poco prima di Natale decisi che mi sarebbe piaciuto mandare in pensione la mia Xbox (alias media center) di prima generazione sostituendola con qualcosa di più aggiornato, così ho comprato un Acer Aspire Revo, un nettop, come viene chiamato, che altro non è che un pc a forma di Nintendo Wii. Inutile dire che la prima cosa che ho fatto è stata prendere la mia penna usb con Ubuntu 9.10 e usarla per installare Ubuntu sul Revo. Si tratta di una procedura indolore come qualunque installazione Ubuntu.

Ma che software dovrei usare per riprodurre i miei media?

Avendo usato Xbox Media Center (XBMC) sulla Xbox, scegliere di provare XBMC sull'Acer Aspire Revo era ovvio, feci così, ma pensai di provare Boxee. Sentiti i commenti positivi a riguardo mi sembrava un peccato ignorarlo. Devo dire che mi piace davvero. Proprio questo mese gli sviluppatori di Boxee

hanno rilasciato la Beta alle masse! Oltre all'importanza in sé,



la Beta (al contrario della Alpha) è completamente compatibile con Karmic.

La prima cosa da fare è andare sul sito di Boxee (Boxee.tv) ed iscriversi. Questo perché Boxee è in parte XBMC, in parte un social media. Boxee è basato su XBMC, ma comprende diverse utili aggiunte che vi permettono di votare i vostri media e raccomandarli agli amici. Tutto questo avviene tramite il sito di Boxee, quindi iscrivetevi. Una volta iscritti, potete andare alla pagina di download, scaricare il file .deb 32/64bit compatibile con Ubuntu, e fare clic due volte per

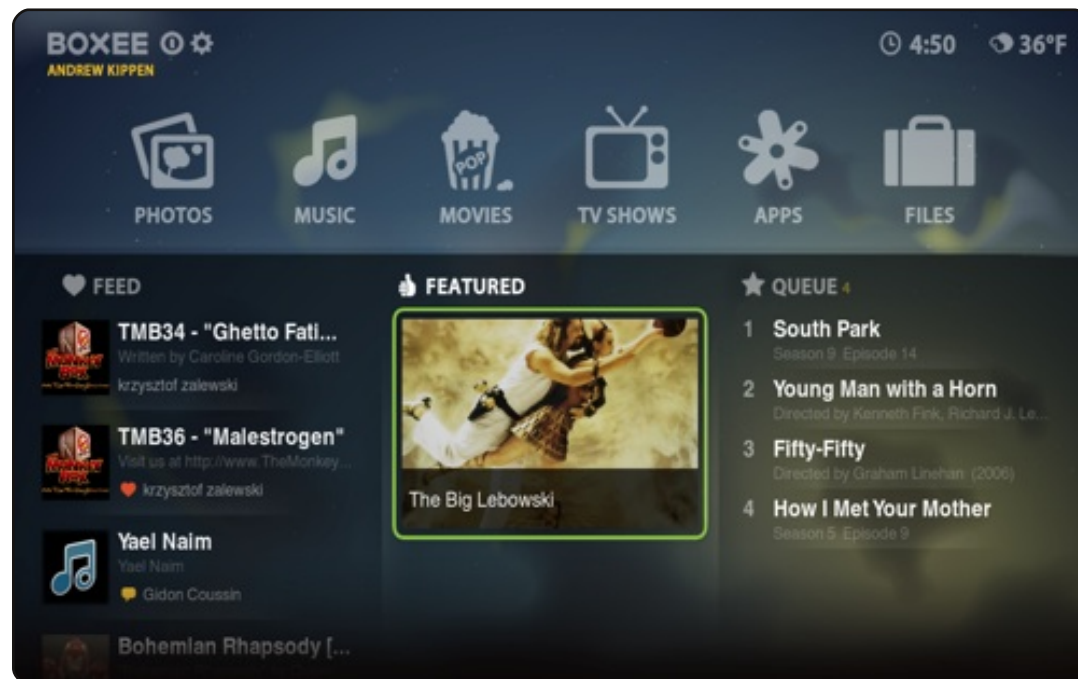
installarlo con Gdebi.

Una volta installato, troverete Boxee in Applicazioni > Audio & Video. Avviato Boxee, ho aggiunto le mie cartelle locali e quelle condivise via wireless. Fatto questo, Boxee controlla i file provando a classificarli (Film/TV), ma, se lo si desidera, è possibile assegnare un genere multimediale a una particolare cartella. Vale lo stesso per i file audio, recuperando le copertine degli album e le foto delle band. È molto semplice modificare o inserire informazioni, anche senza una tastiera, dato che Boxee ne ha una a schermo facile da usare.

Così come nel caso dei propri file multimediali, in Boxee si ha accesso a dozzine di "applicazioni", per lo più canali o feed. I canali comprendono podcast video ed episodi su internet. La lista è molto varia e ha tutto, dalla CNN alle lezioni della Open University agli anime.

L'unico intoppo avuto con Boxee è che il mio (economico)





telecomando Cyberlink non ha funzionato bene così come con XBMC, ma ho trovato una soluzione qui:

<http://xbmc.org/forum/showpost.php?p=433877&postcount=1>

Dovrete seguire la guida alla lettera fino al seguente comando nel terzo post:

```
sudo gedit
~/.xbmc/userdata/Lircmap.xml
```

Per Boxee dovreste invece inserire:

```
sudo gedit
~/.boxee/UserData/Lircmap.xml
```

E, sì, UserData e Lircmap.xml dovranno avere le maiuscole come indicato.

Ora, caricate Boxee e la maggior parte dei tasti del telecomando Cyberlink funzioneranno!

In poche parole, sono rimasto realmente impressionato da Boxee; ho amato l'Alpha, ma il nuovo layout della Beta lo porta ad un altro livello!

Seguitemi su Boxee, e fatemi

"amico", il mio nome utente è **ronnietucker**. Vi seguirò per controllare le vostre raccomandazioni!



FROM THE DESKTOP TO THE NETWORK

LOOK TO Apress FOR ALL OF YOUR OPEN SOURCE NEEDS

	Peter Seebach 978-1-4302-1043-6 \$34.99 300 pp November 2008	
	Andy Channelle 978-1-4302-1590-5 \$39.99 450 pp December 2008	
	Akkana Peck 978-1-4302-1070-2 \$49.99 584 pp December 2008	
	Keir Thomas & Jamie Sicam 978-1-59059-991-4 \$39.99 768 pp June 2008	
	Sander van Vugt 978-1-4302-1082-5 \$39.99 424 pp September 2008	
	Sander van Vugt 978-1-4302-1622-3 \$44.99 400 pp December 2008	

Apress books are available at many fine bookstores worldwide.

Don't want to wait for the printed book?
Order the eBook now at <http://eBookshop.apress.com/>!

Apress®
THE EXPERT'S VOICE™



HOW-TO

Scritto da Falko Timme su HowtoForge.com

Il server perfetto - Parte 3

VEDI ANCHE:

FCM 09 - 16: Serie server 1 - 8
FCM 28 - 29: Server LAMP 1 - 2
FCM 31 - 32: Il server perfetto 1 - 2

VALIDO PER:

ubuntu kubuntu xubuntu

CATEGORIE:

Sviluppo Grafica Internet M/media Sistema

DISPOSITIVI:

CD/DVD HDD USB Drive Laptop Wireless

Possiamo installare Postfix, Courier, Saslauthd, MySQL, rkhunter e binutils, con un solo comando:

(Mettete sudo prima di ogni comando, se richiesto).

```
aptitude install postfix
postfix-mysql postfix-doc
mysql-client mysql-server
courier-authdaemon
courierauthlib- mysql
courier-pop courier-pop-ssl
courier-imap courier-imap-
```

```
ssl libsasl2-2 libsasl2-
modules libsasl2- modules-
sql sasl2-bin libpammysql
openssl getmail4 rkhunter
binutils
```

Vi verrà posta la seguente domanda:

New password for the MySQL
"root" user
(Nuova password per l'utente
"root" di MySQL)

Repeat password for the MySQL
"root" user
(Ripetere la password per
l'utente "root" di MySQL)

Create directories for web-
based administration?
(Creare le cartelle per
l'amministrazione web?)
Inserite: **No**

General type of mail
configuration
(Tipo generale di
configurazione posta)
Inserite: **Internet Site**

System mail name:
(Nome della posta di sistema)

Inserite:
server1.example.com (ma
usate il vostro .com)

SSL certificate
(Certificato SSL)
Inserite: **Ok**

Quindi installate maildrop
come segue:

```
update-alternatives --
removeall maildir.5

update-alternatives --
removeall maildirquota.7

aptitude install maildrop
```

Vi chiederete perché non
abbiamo installato maildrop
insieme a tutti gli altri
pacchetti. La ragione è che per
un bug nel pacchetto courier-
base, se installate maildrop
insieme a courier-pop, courier-
pop-ssl, courier-imap e courier-
imap-ssl, otterrete il seguente
errore:

```
update-alternatives: error:
alternative link
/usr/share/man/man5/maildir.5
.gz is already managed by
maildir.5.gz
```

Vogliamo che MySQL
rimanga in ascolto su tutte le
interfacce, non solo con
localhost. Perciò editiamo
/etc/mysql/my.cnf e
commentiamo la linea bind-
address=127.0.0.1:

```
vi /etc/mysql/my.cnf
```

[...]

```
# Instead of skip-networking
the default is now to listen
only on
```

```
# localhost which is more
compatible and is not less
secure.
```

```
#bind-address = 127.0.0.1
[...]
```

Quindi riavviamo MySQL:

```
/etc/init.d/mysql restart
```

Ora controllate che la rete
sia abilitata, digitate:

```
netstat -tap | grep mysql
```

L'output dovrebbe
assomigliare a questo:




```
root@server1:~# netsat -tap  
| grep mysql
```

```
tcp 0 0 *:mysql ::* LISTEN  
6267/mysql
```

```
root@server1:~#
```

Durante l'installazione i certificati SSL per IMAP-SSL e POP3-SSL sono stati creati con l'hostname localhost. Per cambiarlo con il corretto hostname (server1.example.com in questo tutorial), cancellate i certificati...

```
cd /etc/courier
```

```
rm -f /etc/courier/imapd.pem
```

```
rm -f /etc/courier/pop3d.pem
```

e modificate i seguenti due file sostituendo CN=localhost con CN=server1.example.com (potete anche modificare gli altri valori se necessario):

```
vi /etc/courier/imapd.cnf
```

```
[...]  
CN=server1.example.com  
[...]
```

```
vi /etc/courier/pop3d.cnf
```

```
[...]
```

```
CN=server1.example.com  
[...]
```

Quindi ricreate i certificati:

```
mkimapdcert
```

```
mkpop3dcert
```

e riavviate Courier-IMAP-SSL e Courier-POP3-SSL:

```
/etc/init.d/courier-imap-ssl  
restart
```

```
/etc/init.d/courier-pop-ssl  
restart
```

Installare Amavisd-new, SpamAssassin e ClamAV

Per installare amavisd-new, SpamAssassin e ClamAV eseguiamo:

```
aptitude install amavisd-new  
spamassassin clamav clamav-  
daemon zoo unzip bzip2 arj  
nomarch lzop cabextract apt-  
listchanges libnet-ldab-perl  
libauthen-sasl-perl clamav-  
docs daemon libio-string-  
perl libio-socket-ssl-perl  
libnet-ident-perl zip libnet-  
dns-perl
```

Installare Apache2, PHP5, phpMyAdmin,

FCGI, suExec, Pear e mcrypt

Apache2, PHP5, phpMyAdmin, FCGI, suExec, Pear e mcrypt possono essere installati come segue:

```
aptitude install apache2  
apache2.2-common apache2-doc  
apache2-mpm-prefork apache2-  
utils libexpat1 ssl-cert  
libapache2-mod-php5 php5  
php5-common php5-gd php5-  
mysql php5-imap phpmyadmin  
php5-cli php5-cgi libapache2-  
mod-fcgid apache2-suexec php-  
pear php-auth php5-imagick  
imagick libapache2-mod-suphp
```

Vedrete le seguenti domande:

Web server to reconfigure automatically:

(Web server da riconfigurare automaticamente:)

Inserite: **apache2**

Configure database for phpmyadmin with dbconfig-common?

(Configurare il database per phpmyadmin con dbconfig-common?)

Inserite: **No**

Quindi eseguite i seguenti comandi per abilitare i moduli Apache per suexec, rewrite, ssl, actions e include:

```
a2enmod suexec rewrite ssl  
actions include
```

Riavviate Apache:

```
/etc/init.d/apache2 restart
```

Installare PureFTPd e Quota

PureFTPd e Quota possono essere installati con i seguenti comandi:

```
aptitude install pure-ftpd-  
common pure-ftpd-mysql quota  
quotatool
```

Modificate il file /etc/default/pure-ftpd-common:

```
vi /etc/default/pure-ftpd-  
common
```

ed assicuratevi che la modalità di avvio sia impostata su standalone e impostate VIRTUALCHROOT=true

```
[...]  
STANDALONE_OR_INETD=standalone
```



```
[...]  
VIRTUALCHROOT=true  
[...]
```

Quindi riavviare PureFTPD:

```
/etc/init.d/pure-ftpd-mysql  
restart
```

Modificate /etc/fstab. Il mio è come in Fig. 1 qui accanto (Ho aggiunto
,usrjquota=aquota.user,user,grpjquota=aquota.group,jqfmt=vfsv0 alla partizione con punto di mount /):

```
vi /etc/fstab
```

Per abilitare le quote, eseguite questi comandi:

```
touch /aquota.user  
/aquota.group
```

```
chmod 600 /aquota.*
```

```
mount -o ramount /
```

```
quotacheck -avugm
```

```
quotaon -avug
```

Installare MyDNS

Prima di installare MyDNS abbiamo bisogno di installare qualche prerequisito:

```
# /etc/fstab: static file system information.  
#  
# Use 'blkid -o value -s UUID' to print the universally unique identifier  
# for a device; this may be used with UUID= as a more robust way to name  
# devices that works even if disks are added and removed. See fstab(5).  
#  
# <file system> <mount point> <type> <options> <dump> <pass>  
proc /proc proc defaults 0 0  
/dev/mapper/server1-root / ext4 errors=remount-  
ro,usrjquota=aquota.user,grpjquota=aquota.group,jqfmt=vfsv0 0 1  
# /boot was on /dev/sda5 during installation  
UUID=9ea34148-31b7-4d5c-baee-c2e2022562ea /boot ext2 defaults 0  
2  
/dev/mapper/server1-swap_1 none swap sw 0 0  
/dev/scd0 /media/cdrom0 udf,iso9660 user,noauto,exec,utf8 0 0  
/dev/fd0 /media/floppy0 auto rw,user,noauto,exec,utf8 0 0
```

Fig. 1

```
aptitude install g++ libc6  
gcc gawk make texinfo  
libmysqlclient15-dev
```

MyDNS non è disponibile tra i repository di Ubuntu 9.10 perciò dobbiamo crearcelo noi stessi come segue:

```
cd /tmp
```

```
wget  
http://heatnet.dl.sourceforge  
.net/sourceforge/mydns-  
ng/mydns-1.2.8.27.tar.gz
```

```
tar xvfz mydns-  
1.2.8.27.tar.gz
```

```
cd mydns-1.2.8
```

```
./configure
```

```
make
```

```
make install
```

Quindi creiamo lo script di start/stop (mostrato nella pagina che segue) per MyDNS:

```
vi /etc/init.d/mydns
```

Quindi rendiamo lo script eseguibile e creiamo i collegamenti al menu di avvio:

```
chmod +x /etc/init.d/mydns
```

```
update-rc.d mydns defaults
```

Installare Vlogger e Webalizer

Vlogger e Webalizer possono essere installati come segue:

```
aptitude install vlogger  
webalizer
```

Installare Jailkit

Jailkit è necessario solo se volete eseguire il chroot degli utenti SSH. Può essere installato come segue (importante: Jailkit deve essere installato prima di ISPConfig;

```
#!/bin/sh
#
# mydns          Start the MyDNS server
#
# Author:        Philipp Kern <phil@philkern.de>.
#               Based upon skeleton 1.9.4 by Miquel van
Smoorenburg
#               <miquels@cistron.nl> and Ian Murdock
<imurdock@gnu.ai.mit.edu>.
#

set -e

PATH=/usr/local/sbin:/usr/local/bin:/sbin:/bin:/usr/sbin:
/usr/bin
DAEMON=/usr/local/sbin/mydns
NAME=mydns
DESC="DNS server"

SCRIPTNAME=/etc/init.d/$NAME

# Gracefully exit if the package has been removed.
test -x $DAEMON || exit 0

case "$1" in
    start)
        echo -n "Starting $DESC: $NAME"
        start-stop-daemon --start --quiet \
            --exec $DAEMON -- -b
        echo "."
        ;;
    stop)
        echo -n "Stopping $DESC: $NAME"
        start-stop-daemon --stop --oknodo --quiet \
            --exec $DAEMON
        echo "."
        ;;
    reload|force-reload)
        echo -n "Reloading $DESC configuration..."
        start-stop-daemon --stop --signal HUP --quiet \
            --exec $DAEMON
        echo "done."
        ;;
esac
```

```
restart)
    echo -n "Restarting $DESC: $NAME"
    start-stop-daemon --stop --quiet --oknodo \
        --exec $DAEMON

    sleep 1
    start-stop-daemon --start --quiet \
        --exec $DAEMON -- -b
    echo "."
    ;;
*)
    echo "Usage: $SCRIPTNAME
{start|stop|restart|reload|force-reload}" >&2
    exit 1
    ;;
esac

exit 0
```

non può essere installato dopo):

```
aptitude install build-
essential autoconf
automake1.9 libtool flex
bison

cd /tmp

wget
http://olivier.sessink.nl/jai
lkit-2.10.tar.gz

tar xvfz jailkit-2.10.tar.gz

cd jailkit-2.10

./configure

make

make install

cd ..
```

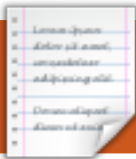
```
rm -rf jailkit-2.10*
```

Installare fail2ban

Questo è opzionale ma raccomandato, perché il monitor di ISPConfig prova a visualizzare il log di fail2ban:

```
aptitude install fail2ban
```

Il prossimo mese, nell'installazione finale, installeremo SquirrelMail e ISPConfig3 ottenendo il server perfetto, pronto a partire!



Così come ogni cambiamento nell'educazione pubblica, la decisione di studiare una migrazione verso un maggior uso di applicazioni open source e verso Linux avviene molto lentamente. Con tutte le applicazioni antiquate, progettate per l'uso scolastico su un browser (IE6), o su un sistema operativo (Windows), applicazioni rigide per relazioni statali e federali, ci costringono in un angolo, dove o ci rassegniamo alla scelta dell'applicazione, o ci ribelliamo e non riceviamo alcun supporto per il funzionamento delle suddette applicazioni. Anche se l'interesse e la passione per l'open source influenza molti educatori, questi ostacoli fanno perdere tempo, ma, con pazienza, cominciamo a vedere una tendenza verso una maggiore esplorazione dell'open source da parte dei sistemi scolastici. Nonostante queste sfide, Linux e l'open source è vivo e sta ottenendo sostegno nell'educazione K-12.

Come educatore da una vita,

partendo da insegnante di classe, le mie esperienze personali con l'open source e Linux cominciarono da un articolo del Washington Post su Firefox nel Dicembre 2004. Fino a quel momento, la mia frustrazione con Internet Explorer cresceva di continuo con ogni nuova applicazione Web che la mia scuola acquistava. A quel tempo, lavoravo come esperto in tecnologia in una scuola, assistendo gli insegnanti a integrare la tecnologia nelle loro classi. IE semplicemente non ha mai funzionato - tra gli errori di Active X e i costanti crash. Essendo una scuola K-5, la moda delle applicazioni basate sul Web per le lezioni degli studenti era appena iniziata, e molte delle applicazioni facevano fatica nell'ambiente IE. Dopo quell'articolo, decidemmo di schierare Firefox in un

laboratorio della scuola, e, infatti, gli errori e i crash scomparvero. Ho fatto centro! Alla fine abbiamo installato Firefox su tutti i computer della scuola. I tecnici della scuola hanno condiviso qualche altra applicazione con me, e mi hanno indirizzato verso Linux come sistema operativo alternativo. Ho individuato un vecchio desktop, in procinto di andare in magazzino, e l'ho riformattato per installare Edubuntu. Wow! Funzionava, e in effetti le applicazioni giravano regolarmente, mentre, quando funzionava con Windows, il desktop si bloccava anche quando girava una sola applicazione.

Quando fu riformattato sotto Edubuntu, potevo usare Open Office, Gimp, e molte altre applicazioni allo stesso tempo con piccoli problemi di performance. Sapevo che a quel tempo la difficile impresa di cominciare a pensare a una più

ampia distribuzione di Linux non sarebbe stata praticabile, ma esplorammo altre applicazioni per quello sviluppo. Audacity continuava ad essere usato pesantemente per creare i podcast. Ci diletavamo con Gimp per il design grafico. Installammo anche applicazioni sulla rete per controllare server e uso della banda, ma ci fermammo lì.

Dopo una parte a livello statale, ed avendo visto più esempi di sistemi scolastici che vagliavano l'open source e Linux, volevo passare ad un distretto che guardasse attivamente all'innovazione possibile con questi strumenti. In particolare un distretto continuava ad vagliare varie applicazioni, e realizzai questa opportunità. Non appena divenni direttore in questo sistema di 14 scuole, volli continuare ad utilizzare i loro strumenti esistenti e ricercare nuovi utilizzi. Alcune innovazioni aggiuntive non sono soggette ai blocchi che si possono verificare in altri distretti. Per esempio, quest'anno abbiamo aperto una nuova scuola



elementare fornita di 150 eeePC con installato Linux Xandros. Dirò che non l'abbiamo fatto senza ostacoli, ma tutto il mio staff ha compreso il potenziale nell'utilizzare questi strumenti, così abbiamo lavorato per risolvere i problemi delle stampanti di rete, degli accessi wireless, e dei dischi in rete in un ambiente Windows. Gli studenti traevano profitto dall'utilizzo di portatili in un ambiente pseudo-1:1, e diventavano esperti nell'utilizzare un sistema operativo alternativo. Altre scuole saltarono a bordo, e noi ci spostammo verso notebook Dell Mini-9, 10 e 12 che giravano esclusivamente con Ubuntu. Dopo aver lottato con le distro Dell, passammo a Ubuntu Notebook Remix, e continuammo a vedere sempre più delle nostre scuole appoggiarsi su questi per le loro aule. Continuiamo anche adesso a utilizzare applicazioni open source più di frequente. Quando ci siamo trovati di fronte al crescente desiderio di "bloggare" da parte degli insegnanti, abbiamo cercato uno strumento che potessimo ospitare e gestire sui server Ubuntu, a differenza dei prodotti commerciali/proprietary (Blogger, Edublogs, etc.) - e abbiamo scelto WordPress. La nostra soluzione sui

sistemi di gestione dei corsi arrivò alla stessa conclusione: abbandonando il CMS proprietario Blackboard in favore di Moodle. Entrambi questi strumenti ci hanno lasciato la libertà di fare su misura quello che serviva ai nostri insegnanti e studenti, in modi che quegli strumenti proprietari non ci permettevano. Abbiamo aggiunto dei moduli a Moodle per consentire una solida integrazione con altri strumenti, come portafoglio elettronico. Con WordPress, gli add-on personalizzati consentono agli insegnanti delle funzionalità che sostituiscono le loro pagine Web antiche basate sull'HTML.

Adesso, alla fine di un altro anno, ci prendiamo una breve pausa per riflettere sui successi dell'anno passato. Niente rende più felici aver superato gli ostacoli e vedere distribuiti con successo così tanti strumenti open source. Benché per nulla soddisfatto dei

progressi, il nostro distretto ha sicuramente costruito una solida base con la quale possiamo continuare ad andare alla ricerca di soluzioni per i nostri problemi, soluzioni che ci forniranno la flessibilità, e qualche volta la scalabilità, che permetterà la

crescita per continuare negli anni.

Sebbene spesso l'educazione pubblica arrivi in ritardo ai cambiamenti, molti oggi nel campo

dell'educazione vedono l'open source, Linux e Ubuntu praticabili e necessari per il loro futuro. Oltre al risparmio dei costi, trovare applicazioni che possono essere ritagliate su necessità specifiche, al di là di cosa può essere fatto con programmi proprietari, rappresenta un grande affare, e li incoraggia ad abbandonare la prassi tradizionale per l'utilizzo di questi vantaggi. Anche se un cambiamento totale non potrà mai avvenire, sempre di più si stanno spostando verso l'open source e Linux, e molti di noi

del campo continueremo a sostenere la tenace causa per loro. Se volete dare una mano alla diffusione di Linux e dell'open source nell'educazione pubblica, puntate ai presidi ed ai provveditori. Più i Direttori della Tecnologia, i CIO e i CTO sono informati sui vantaggi, più possibilità ci sono. Molti dei presidi e dei provveditori delle nostre scuole probabilmente non lo sono. Instaurate un dialogo con loro, e chiedete loro come stanno utilizzando l'open source per un risparmio dei costi e per l'adattabilità. Se riceverete sguardi perplessi, sapete da dove cominciare!



Chris è in primo luogo un papà orgoglioso delle sue ragazze di quattro e due anni. Inoltre svolge il ruolo di Direttore della Tecnologia di un sistema scolastico in Nord Carolina. Il suo tempo libero lo impegna seguendo l'uragano Carolina, curando K-12 Open-Source Classroom (www.k12opensourceclassroom.org) e allenandosi per le maratone.



Il primo computer che ho usato fu un Televideo 820 con un chip Z80 su cui girava CP/M - con due lettori per floppy disk a un solo lato da 5.25 pollici e 32 o 64 K di RAM. A parte un programma fatto apposta per uso industriale, l'unica applicazione era WordStar. Il computer successivo fu un PC IBM, seguito da un portatile Televideo delle dimensioni di una Samsonite. Erano tutti a interfaccia di testo con schermi a fosfori verdi. Il mio primo contatto con un'Interfaccia Grafica fu Deskmate di Tandy. Poi, finalmente, arrivò Windows su un Tandy 2500 con VGA. Avevamo anche SCO Unix e alcuni terminali stupidi per elaborare documenti con Microsoft Word e Real Word Accounting, ed in seguito Novell 2. Vi sto parlando delle macchine che avevamo in azienda.

Il mio primo personal computer fu una scatola presa per corrispondenza, di qualche produttore scomparso da tempo, con un Intel 486DX33, 4MB di RAM, 260 MB di hard disk, scheda video a 1 MB e un modem da 2400-baud,

con un monitor da 15 pollici .28 SVGA a colori. Ero davvero elettrizzato. Facevo l'upgrade di MS-DOS ad ogni occasione, e mi buttavo a capofitto su Windows per Workgroups. Leggevo tutte le riviste, facevo esperimenti, aggiornavo e riformattavo senza pensarci. Provai DESKview e PCTools. Compravo e orgogliosamente registravo tutto il mio software e avevo un baule di manuali. Riuscii addirittura a connettermi alla rete con Netscape con il mio account CompuServe. Quando trovai un nuovo lavoro che mi richiedeva di viaggiare, non vedevo l'ora di poter andare a CompUSA per comprarmi il mio ThinkPad personale con Windows 95 con un upgrade gratuito per l'allora prossimo al rilascio Windows 98. Impaginavo, creavo database, facevo conti, usavo i fogli elettronici e lavoravo con le mail.

Poi accadde... da qualche parte, in qualche modo, scoprii qualcosa chiamato Linux. Non ricordo se fosse Slackware o Mandrake o Suse o Redhat. So solo che lo provai in ogni salsa sul vecchio 486

e sul mio ThinkPad - finché la memoria e lo spazio su disco richiesti non superarono ciò che rimaneva.

Quando alla fine il ThinkPad gettò la spugna, comprai il mio attuale portatile Acer con installato Vista. Sebbene sia sempre stato un ammiratore di Bill Gates, e non abbia mai avuto personalmente grossi problemi con Microsoft Windows o le applicazioni, Vista mi spinse a cambiare strada: semplicemente non era ciò che faceva al mio caso. Avevo letto da qualche parte di Ubuntu Linux e decisi di fare una prova con il CD-ROM. Fui catturato. Tutto funzionava perfettamente. Dopo anni spesi da smanettone, tutto ciò che voglio oggi è qualcosa di semplice, stabile e pulito. Installai Ubuntu 7.04 a 64bit in dual-boot con Vista. Non mi sono mai guardato indietro. Di recente sono passato al 9.04 su tutto il disco. Posso fare qualsiasi

cosa voglia con velocità e stile. E, a dispetto dell'opinione comune, non mi sono dovuto laureare in ingegneria per far funzionare le cose. Tutti gli aiuti di cui ho avuto bisogno o qualsiasi domanda avessi sono stati soddisfatti da utenti generalmente rispettosi ed entusiasti proprio come me. Una vera comunità. Più cose scopro, e più continuo ad appassionarmi. Oltre che un utente sono diventato anche un sostenitore. Il mio prossimo computer... sarà sicuramente con Linux e magari quel mostro che ho sempre sognato di assemblare quando ero uno smanettone!



DON'T MISS A SINGLE ISSUE!

Ubuntu User is the first print magazine created specifically for Ubuntu users. Ease into Ubuntu with the helpful Discovery Guide included in each issue, or advance your skills with in-depth technical articles, HOW-TOs, reviews, tutorials, and community reports.



SUBSCRIBE NOW!

4 issues per year for only
£ 24.90 / EUR 29.90 / US\$ 39.95

- ✓ Don't miss a single issue!
- ✓ Huge savings - Save more than 35% off the cover price!
- ✓ Free DVD - Each issue includes a Free DVD!

www.ubuntu-user.com



Vorrei presentare il mio lettore multimediale preferito su Ubuntu. È Exaile, un player per GTK+, scritto in Python. Include il recupero automatico delle copertine degli album, dei testi, delle informazioni sull'artista/album da Wikipedia, il supporto per numerosi lettori multimediali portatili compreso l'iPod, internet radio come lo shoutcast, e le playlist etichettate. Vorrei raccontarvi come sono approdato a questo player.

Quando ho cominciato ad usare Ubuntu (Gutsy Gibbon, 7.10), da subito non mi è piaciuto Rhythmbox - il lettore Gnome standard. La sua interfaccia e la sua configurazione non mi piacevano. Poi ho letto qualcosa di un player famoso chiamato Amarok, e l'ho installato. Anche se non si adattava bene nel desktop Gnome, mi piaceva. Successivamente ho sostituito le icone blu inadatte con le Gnome Icons, che ho trovato su gnome-look.org. A quel punto ne ero

molto contento

Quando cominciai ad imparare la programmazione in Python, mi imbattei in Exaile, che è scritto in Python. Notai che era simile ad Amarok e che si adattava meglio sul desktop Ubuntu. Inoltre si avviava più velocemente rispetto ad Amarok, perché non ha bisogno delle librerie KDE.

Exaile ha un'interfaccia simile ad Amarok 1.4, così qualcuno dice che è solo un clone del grandioso

lettore Amarok. Ma cosa c'è di male nell'imitare un buon prodotto? Amarok 1.4 è un grande lettore multimediale, perché, nonostante le sue numerose opzioni, ha un'interfaccia semplice e intuitiva. Anche gli utenti inesperti possono usarlo adeguatamente.

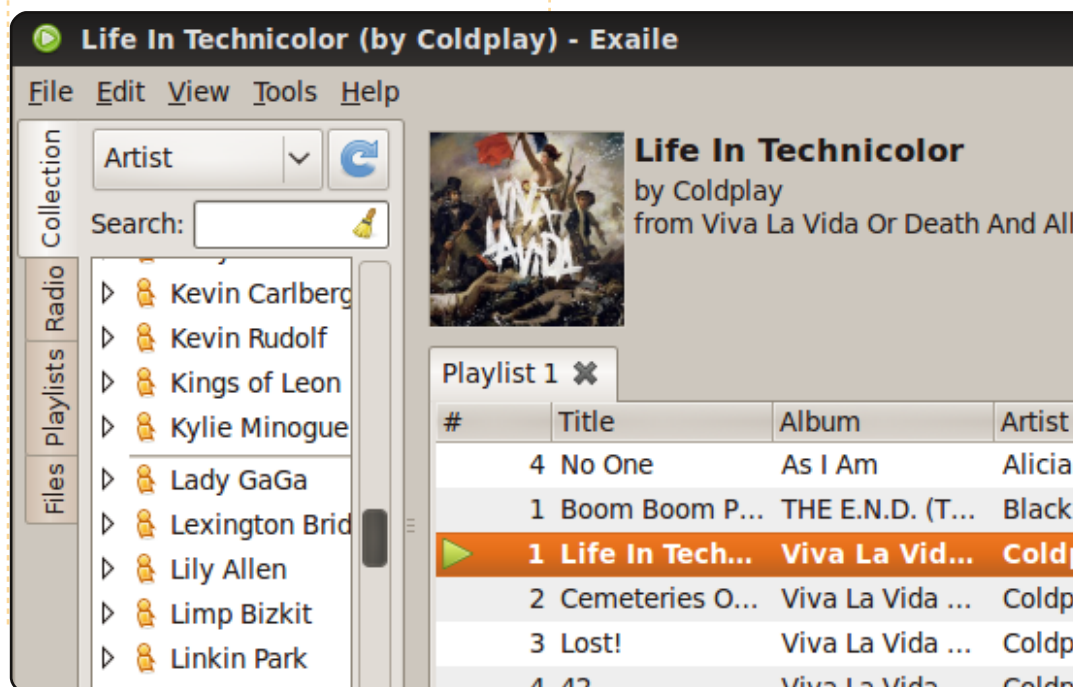
Da quando Amarok2 è stato rilasciato, molti utenti non hanno abbandonato la vecchia versione di Amarok, poiché la sua interfaccia è più intuitiva. Anche

Exaile ha un'interfaccia intuitiva, relativamente minimalista, ma è ampiamente personalizzabile grazie ai componenti aggiuntivi.

Sono molto contento di Exaile ora: funziona bene senza problemi. Sebbene abbia pochi componenti aggiuntivi rispetto ad Amarok, non m'importa, perché ne uso solo pochi.

Exaile è in costante sviluppo. Recentemente, Exaile è stato riscritto da zero per la release 0.3.0. Questo dovrebbe rendere lo sviluppo delle versioni future molto più semplice. Grazie ai suoi requisiti di sistema minimali, è il lettore predefinito di Xubuntu sin dalla release 9.10.

Se state utilizzando Ubuntu, e volete un modo fantastico per ascoltare e organizzare la collezione musicale, dovrete dare una possibilità a Exaile. Exaile si trova nei repository di Ubuntu, e si può avere la versione più aggiornata con i PPA degli sviluppatori. A mio avviso, Exaile è un lettore audio di prima qualità.





INTERVISTA AI MOTU

Tratto da behindmotu.wordpress.com

Didier Roche

Behind MOTU è un sito che propone interviste a persone conosciute come "Master of the Universe" (MOTU). Sono una squadra di volontari che ha lo scopo di gestire i pacchetti all'interno dei repository Universe e Multiverse

Anni: 25

Località: Paris/France

Nick IRC: didrocks

Da quanto tempo usi Linux e quale è stata la tua prima distribuzione?

Ho iniziato ad usare Linux con Red Hat 6 nel 1999, sono un utente di Linux sin dall'arrivo di Mandrake 7 basato su KDE, ho usato Mandrake fino alla versione 9.0, quindi ho deciso di provare Debian. Ero veramente soddisfatto, nonostante il lungo tempo di configurazione necessario per un ambiente funzionante (non è più così)

Da quanto tempo utilizzi Ubuntu?

Stavo cercando una distribuzione di Linux facile da usare e da installare. Trovai "no-

name-yet" ("ancora-senza-nome", ndr) poco prima del rilascio di Ottobre 2004, conosciuto come Ubuntu. Dopo averlo provato, l'ho amato e amo l'ambiente GNOME.

Quando sei stato coinvolto nel gruppo MOTU e in che modo?

Lo scorso Luglio durante l'RMML (Meeting Software Libero in Francia), ho parlato con Christophe Sauthier (huats) che mi disse che stava facendo dei pacchetti per Ubuntu. Mi mostrò il processo e quindi decisi di imparare come pacchettizzare.

Cosa ti ha aiutato a imparare a pacchettizzare e a capire come funzionano i gruppi Ubuntu?

Leggere, leggere la documentazione! Non ho mai smesso di leggere la documentazione, iniziando dalla grande risorsa sul wiki di Ubuntu. Ora che ho finito "come rendere sicuro Debian" e "La guida Debian", mi sto mettendo su "Debian FAQ", giusto per

divertirmi! Ubuntu, come distribuzione derivata di Debian, beneficia della vasta documentazione di entrambe le distribuzioni.

Facevo anche parte del programma di mentoring, e chiesi al mio mentore, Andrea Colangelo (warp10),

tantissime domande. Grande Andrea!. Quando altre/più dettagliate spiegazioni erano necessarie, andavo su #ubuntu-motu o altri canali Ubuntu. Nessuno può sapere tutto, ed è qui che il gruppo è fantastico: troverai sempre qualcuno che sarà in grado di aiutarti.

Qual è la parte del lavoro dei MOTU che preferisci?

La mia parte preferita è, senza alcuna gara, interagire con gli altri. Troverai grandi persone, un bel gruppo di sviluppatori talentuosi e disposti ad aiutare.



Con loro puoi scoprire una nuova cosa o un nuovo concetto ogni giorno. Come è eccitante vedere quanto è avanzato GNU/Linux oggi!

Qualche consiglio a chi desidera aiutare i MOTU?

Non esitate a saltare dentro! Nessuna abilità di programmazione è richiesta. Chiunque può rendere Ubuntu migliore, ed è una grande opportunità. Potete leggere <https://wiki.ubuntu.com/MOTU/GettingStarted> e <https://wiki.ubuntu.com/UbuntuD>



eveloperWeek (la prima sessione è disponibile in 5 lingue!). Segnatevi per il processo mentore se preferite avere un mentore a guidarvi attraverso il vostro viaggio MOTU!

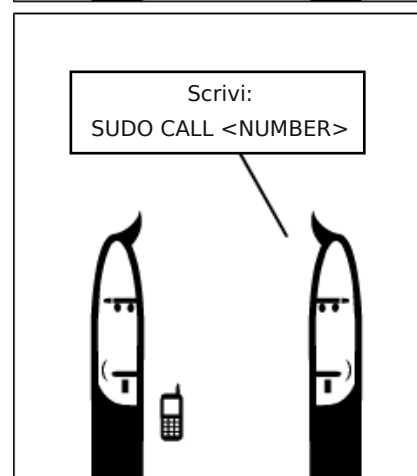
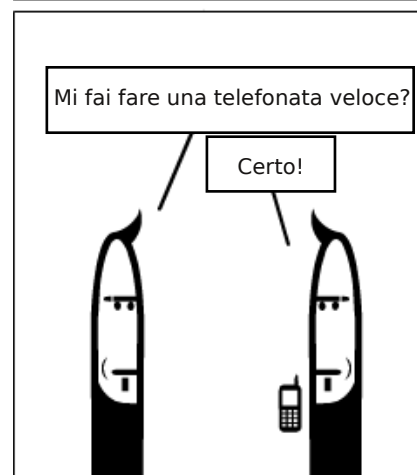
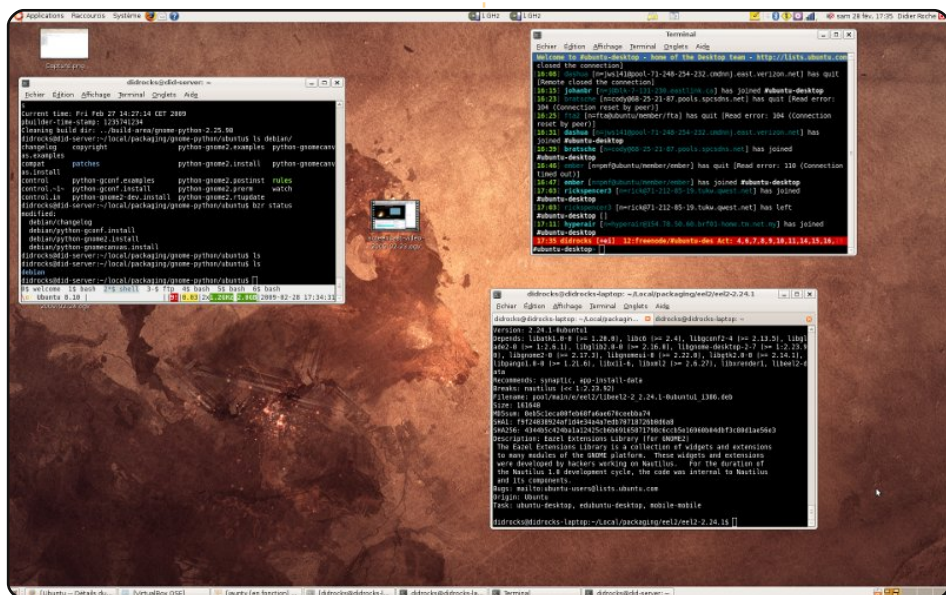
Sei impegnato in qualche gruppo locale Linux/Ubuntu?

Sì! Sono coinvolto nel gruppo locale non governativo francese Ubuntu-fr, come membro dell'amministrazione, e parte della presidenza (il segretario). Con questo partecipo al French Ubuntu Party come nucleo organizzativo, e vado a vari meeting francesi FOSS per promuovere Ubuntu. Ho anche

rapporti con la stampa. L'ultimo evento che abbiamo organizzato è stato l'Ubuntu Global Bug Jams a Toulouse e a Parigi. Abbiamo partecipato a tre eventi in Francia questo mese, uno dei quale è Soluzioni Linux.

Su cosa ti stai focalizzando per Jaunty e Jaunty +1?

Aiuterò ancora l'area desktop di GNOME con il gruppo desktop. Persone dagli altri paesi, per favore unitevi! Sembra di essere in Francia lì! Vorrei anche provare a dedicare del tempo a gchildcare, che sarà un'applicazione di controllo parentale per i bambini semplice, sicura e user-friendly.





Problemi di montaggio

Nella speranza che questo possa aiutare alcuni dei poveri sfortunati che hanno avuto problemi di montaggio con un drive USB e sono sul punto di causare danni irreparabili ai propri computer o a se stessi, vorrei offrire ciò che spero possa essere di qualche aiuto.

Ho due portatili: su uno ho Jaunty updatato a Karmic e sull'altro un sistema nuovo. Non ho avuto praticamente nessun problema con il sistema aggiornato, ma quello installato da zero non riesce a montare correttamente i drive USB. Il sistema rileva il drive. Quando digito da terminale `fdisk -l`, il drive viene infatti correttamente identificato come `sdb1`. Tuttavia il sistema non fa nessun tentativo di portare a termine l'automontaggio creando un'icona del drive sul desktop o aprendo una finestra di Nautilus. Dopo un po' di ricerca su google non sono riuscito ad andare oltre la scoperta che molti altri utenti stavano avendo lo stesso problema.

L'articolo sull'Universo di Suoni (FCM #31) dice che c'è un tasto "registra" su Exaile, che permette di registrare una canzone alla radio. Ma questo non sembra essere presente sul mio computer, su cui gira Ubuntu 9.10 con Exaile 0.3.0.1.

Nigel Dao

Fernando risponde: *Non sapevo che ci fosse una nuova versione del media player Exaile sui repository. La nuova versione infatti non include la funzione streamtuner/streamripper che consente di registrare le stazioni radio sull'hard disk. La ragione è probabilmente dovuta al fatto che gli sviluppatori di streamtuner hanno abbandonato lo sviluppo di nuove e migliori versioni.*

Ma, come diciamo sempre, niente paura! Exaile continua ad essere un ottimo media player, con o senza la funzione di registrazione delle radio. Inoltre, c'è una grandiosa applicazione per registrare le radio nei repository che si chiama Tunapie. Funziona alla grande. Può sintonizzarsi con stazioni radio dai server Shoutcast e Icecast e puoi registrare le canzoni sul tuo hard disk cliccando sul tasto rosso su cui è scritto "record". Le registrazioni possono inoltre essere programmate per partire e fermarsi ad orari determinati.

LETTERA DEL MESE

L'autore della lettera del mese vince due adesivi metallici Ubuntu!



C'è un'eccezionale funzione chiamata TV: ti connette con quelle stazioni radio i cui DJ hanno una webcam, così, oltre ad ascoltare la stazione radio, puoi vedere in alta risoluzione il DJ mentre lavora in cabina. Vi servirà però una connessione internet ad alta velocità per farla funzionare a dovere. E' consigliabile avere il media player VLC (Videolan), che viene usato per riprodurre il video in streaming del DJ.

Nelle 'preferenze' potete scegliere il media player che volete per riprodurre le stazioni radio e le cartelle in cui volete che i file musicali vengano salvati. La cartella di default è una cartella nascosta della vostra Home chiamata .tunapie (punto tunapie). Magari volete cambiarla con una più a portata di mouse.

Per scegliere il media player:

Andate su file/preferenze. Su 'media player' cliccate su 'esplora'. La cartella `usr/bin` si aprirà in automatico. Scorrete finché non trovate 'rithmbox' e cliccateci sopra. Cliccate 'salva'. (Do per scontato che vogliate usare rithmbox).

Per cambiare invece la cartella dove verranno salvati i file musicali:

Per prima cosa create una nuova cartella nella vostra cartella Home (directory).

Potete chiamarla semplicemente Tunapie. Di nuovo in 'preferenze' cercate il riquadro che dice 'path to rip directory'. Cliccate 'esplora'. L'albero delle directory della vostra Home si aprirà automaticamente. Scorrete fino a trovare la vostra cartella Tunapie appena creata. Selezionatela. Cliccate 'salva'.

Se invece non volete cambiare la cartella di default dove i vostri file musicali registrati verranno salvati, potete trovarli nel modo che segue:

I nomi dei file nascosti iniziano con un punto. Per mostrare i file nascosti nella vostra directory principale prima di tutto dovete aprirla. Poi, nel menù 'mostra', cliccate il submenù 'mostra file nascosti' o, in alternativa, digitate `ctrl+H` contemporaneamente. Vedrete tutte le vostre solite cartelle più altre che cominciano con un punto. Scorrete finché non trovate .tunapie e apritela per trovare i vostri file musicali registrati.

Una piccolo avvertimento: armeggiare coi file nascosti nella vostra directory Home può essere rischioso. In questo caso in particolare usate solo la cartella chiamata .tunapie e non toccate le altre. Una volta chiusa la vostra cartella Home, i file nascosti non saranno visibili finché non avrete ripetuto la procedura detta sopra per mostrarli.



Più per caso che per volontà mi sono imbattuto in Sistema>Amministrazione>Gestore Dischi. Appena avviata, questa applicazione apre una finestra chiamata Palimpsest Gestore Dischi. Non sono riuscito a trovare molte informazioni su di essa, ma ora ho l'automontaggio dei drive perfettamente operante, e dà anche la possibilità di gestire la rimozione dei drive. Almeno ora sono in grado di usare le periferiche USB come prima. Karmic è secondo me un'ottimo upgrade, e questa non vuole essere una lamentela. Dopotutto non ho dovuto tirar fuori un soldo per il Sistema Operativo: è solido, affidabile e lo uso tutti i giorni. Ho preso molto più di ciò che ho dato alla comunità, perciò questa è una piccola opportunità per me di dare qualcosa in cambio.

Iain Mckeand

Strumenti di scrittura

Essendo uno scrittore, ho davvero apprezzato l'articolo sugli strumenti di scrittura del n. 30, anche se, a mio modesto avviso, ha dimenticato alcune applicazioni degne di essere segnalate. Writers

Cafè è un prodotto commerciale con un sacco di funzioni, ma per chi non ha intenzione di spendere per un programma ci sono alcune alternative che vorrei menzionare.

Personalmente uso una combinazione di quattro programmi per scrivere i miei articoli e brevi storie: **Freemind; Little Red Notebook; Storybook e OpenOffice Writers template.**

Per buttar giù delle idee e per gli appunti iniziali uso Freemind: <http://freemind.sourceforge.net>, un software per mappe mentali davvero brillante. Insieme a quest'ultimo uso Little Red Notebook come diario da scrittore, e album da ritagli e appunti. Si trova nei repository ed è uno strumento veramente eccellente da usare. In particolare amo la possibilità di etichettare i contenuti. Volete invece provare uno scenario o una scaletta? Usate StoryBook: <http://storybook.intertec.ch>. E' un potente strumento freeware che vi dà ogni tipo di possibilità. E per creare il manoscritto finale potete usare il modello fornito su <http://groups.google.com/group/open-office-writers>. Questo progetto merita tutto il supporto possibile. Lavoro eccellente.

Non sto dicendo che questi prodotti siano meglio di quelli che avete segnalato voi, ma sicuramente sono un'ottima alternativa.

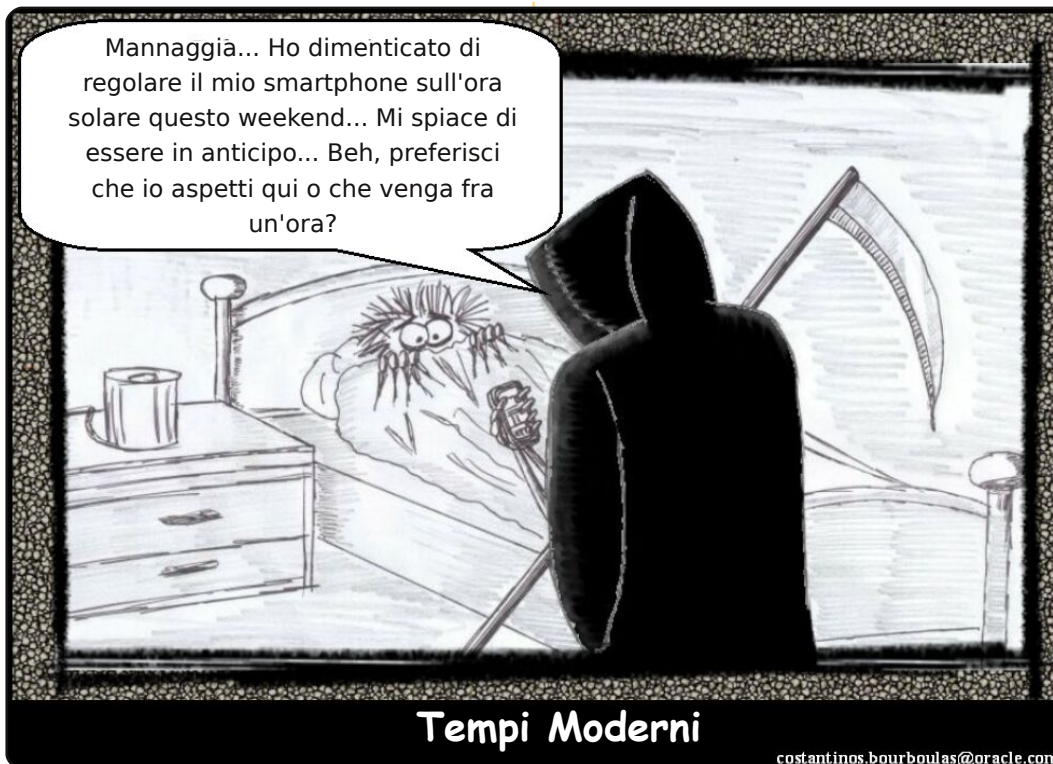
Arnold Ijzermans

Non togliete GIMP

Sono un utente Ubuntu da più di due anni e sono decisamente contrario alla rimozione di Gimp da Ubuntu. Penso ci siano un sacco di utenti Ubuntu che usano Gimp

piuttosto che F-Spot o g-Thumb Image viewer per correggere o ritoccare immagini e foto. Non capisco la logica di questa decisione. Su che basi si è scelto di togliere Gimp? Penso che gli sviluppatori dovrebbero mettere ai voti ogni decisione riguardante un cambio radicale come la rimozione di un programma che è legato in maniera standard al Sistema Operativo.

Danish Lala



Tempi Moderni

costantinos.bourboulas@oracle.com



Amber Graner: Questa intervista a Donne Ubuntu della serie donne di Ubuntu è con Jane Silber, attuale COO di Canonical, che però dal 1° Marzo 2010 prenderà le redini di Canonical, come CEO. Altri particolari su questo annuncio, e sulla storia di Jane in Canonical, si possono trovare qui: <http://blog.canonical.com/?p=307>. Per prima cosa voglio darti il benvenuto, Jane, e ringraziarti per la partecipazione a questa serie di interviste.

Jane Silber: Grazie mille! Sono lieta di aver l'opportunità di aiutare l'iniziativa Donne Ubuntu.

AG: Dopo aver letto l'annuncio che avresti preso le redini di Canonical come CEO, non potevo far altro che essere emozionata, per te personalmente, per Canonical, per la Comunità Ubuntu e, per esteso, per le Donne nell'Open Source. Ho notato nell'annuncio fatto il 17 Dicembre sul Blog di Canonical che, quando ti hanno chiesto "Come impatterà questo fatto sul ruolo di Mark nell'Ubuntu Community Council e nell'Ubuntu Technical Board", hai risposto "Una cosa che questa mossa comporta è una chiara separazione del ruolo del CEO di Canonical e di quello di leader della comunità Ubuntu. Adesso saranno due persone diverse, il che credo sarà utile a entrambi per raggiungere i loro punti di contatto e obiettivi personali più velocemente." Puoi spiegare in cosa consistono questi punti di contatto di

Canonical e Ubuntu, e che cosa sono gli obiettivi individuali a parte le ovvie differenze commerciali?

JS: Canonical e Ubuntu hanno molti obiettivi in comune. Il primo tra questi è di rendere Ubuntu la piattaforma open source più usata - e Canonical investe pesantemente nello sviluppo e nel marketing di Ubuntu perché questo succeda. Altrove, gli obiettivi divergono dove qualcosa è meno interessante o meno adeguato per l'uno o per l'altro, piuttosto che gli obiettivi siano in conflitto. Per esempio, Canonical ha una grossa squadra che lavora con gli OEM (Produttori hardware ndt) per fare in modo che l'hardware emergente, in pre-produzione, funzioni bene con Ubuntu. I requisiti contrattuali e di responsabilità non sono molto adeguati al lavoro della comunità. Viceversa la promozione locale (per esempio install fest, eventi locali, ecc.) è molto più adatta ai LoCo Team

della comunità Ubuntu piuttosto che alla Canonical. Vi sono aree dove stiamo esplorando come Canonical e Ubuntu si relazionano l'un l'altro, e sondiamo il terreno nei modelli. I servizi Ubuntu One ne sono un buon esempio. Fondamentalmente, però, Canonical e Ubuntu hanno una relazione simbiotica in cui ognuno beneficia dell'altro.

AG: Quando hai detto che i ruoli di CEO e di leader della Comunità Ubuntu saranno separati, e Mark ha dichiarato che sarà in grado, grazie a te, di concentrarsi sullo sviluppo e sulla progettazione del prodotto, e parlare con i partner, e raccogliere i commenti, tutto ciò significa che Canonical ha un gruppo R&D (ricerca e sviluppo ndt) guidato da Mark, sviluppato sotto la tua guida?

JS: non è stato creato un nuovo gruppo R&D, ma continuiamo sempre a fare una buona parte di lavoro R&D in Canonical. In

qualche caso questo è concentrato in un gruppo specifico, come i nostri gruppi di Design e Desktop Experience, che sono responsabili per cose come l'infrastruttura di notifica, il "lanciatore" di Ubuntu Netbook Edition, e il rinnovato Software Center. In altri casi, questo lavoro tipico di R&D si svolge organicamente in tutta l'azienda, compreso lo stesso gruppo Ubuntu. Esempi eccellenti di tutto questo sono il lavoro di Scott James Remnant su Upstart (<http://upstart.ubuntu.com/>), e quello di Rick Spencer su Quickly (<https://edge.launchpad.net/quickly>). Quindi questa mossa non significa un cambiamento clamoroso nel mondo della R&D - intendiamo continuare quel che stavamo facendo. Ma anziché avere solo una piccola parte dell'attenzione di Mark sul progetto del prodotto e sulla strategia, il mio nuovo ruolo gli permetterà di dedicare quasi tutta la sua attenzione a quell'area.

AG: quando pensi a cosa vuoi dire il passaggio da COO a CEO,

quale ritieni essere la sfida più grande?

JS: la mia storia alla Canonical, e gli anni di stretta collaborazione con Mark e il resto della squadra degli "anziani", mi danno basi solide su cui costruire. Ma ci sono chiaramente delle sfide per Canonical e per me personalmente. Il mio obiettivo negli ultimi due anni è stato in larga parte interno, e naturalmente il ruolo di CEO aggiungerà un elemento verso l'esterno. Inoltre, mentre i miei obiettivi attuali rimarranno, il ruolo di CEO richiederà una direzione strategica e una capacità decisionale, dal momento che finora ho svolto un ruolo di consultazione strategica. I cambiamenti potrebbero sembrare sottili, ma penso richiederanno un cambiamento mentale da parte mia.



AG: Proprio da qualche ricerca veloce sulla Rete riguardo donne CEO negli OSVs (venditori di sistemi operativi), non trovo una lunga e già disponibile lista di donne. Sembra che tu stia tracciando una nuova strada ed elevando gli standard. Come ti fa sentire?

JS: sono orgogliosa dei miei contributi a Canonical e Ubuntu fin qui, e cerco di continuare a renderli di successo. Ma non sono certo un pioniere per le donne nell'open source o per le donne nell'IT. Potresti aver ragione sugli OSVs in particolare, ma nel mondo

dell'open source, mi viene in mente Mitchell Baker (Mozilla, a sinistra), e ci sono molti esempi nell'IT in generale. La frase "sulle spalle dei giganti" è stata usata spesso nel mondo dell'open source, e penso sia

applicabile anche nel mio caso. Sono orgogliosa di far parte del gruppo delle donne del direttivo, ma di sicuro non sono la prima.

AG: parlando di tracciare la strada, la notizia che diventi CEO di Canonical si è diffusa a macchia d'olio nella comunità, specie nella Comunità Donne Ubuntu. Ti vedi come modello per le altre donne, non solo nel Progetto Ubuntu ma in tutto l'open source?

JS: penso che solo ognuno può decidere chi pensa sia un modello, e le ragioni per cui lo è. Per esempio, non conta se pensi a te stesso come modello o no - sei un modello solo per le persone che trovano quella qualità in te. Se il mio nuovo ruolo di CEO fornisce un esempio o un'ispirazione per qualcuno, è fantastico. Ma per me personalmente, i modelli sono persone che hanno qualità a cui io aspiro o su cui devo lavorare (in contrapposizione agli avanzamenti o successi di carriera). Mi rendo conto dell'impatto che esempi positivi hanno come modelli e opportunità di insegnamento, e

cerco sempre di essere cosciente dell'impatto delle mie azioni e delle mie parole. Questo è vero da qualsiasi prospettiva di donna nell'open source, manager, collega o amica.

AG: Come grande leader e modello nella Comunità Ubuntu, partecipi o hai mai partecipato a progetti FOSS o gruppi creati specificatamente per incoraggiare le donne? Se sì, puoi raccontarci qualcosa? Se no, ci puoi spiegare perché?

JS: Mi sono iscritta alla mailing list delle Donne Ubuntu più o meno quando fu creata. E anche se ho seguito gli alti e bassi del gruppo con interesse, non ho mai avuto un ruolo attivo nel gruppo. Riconosco che a causa del mio ruolo in Canonical, la mia esperienza nella comunità come donna è molto diversa dalle altre, e pensavo fosse importante lasciare spazio alle altre donne nella comunità per capire e chiarire i problemi dalla loro prospettiva. Capisco il valore di condividere esperienze e di avere il supporto di persone in posizioni simili, ho fatto parte di gruppi di donne all'inizio della

mia carriera. In particolare, quando lavoravo come sviluppatrice software/ricercatrice in Giappone, ho fatto parte della comunità Systers email (fondata da Anita Borg, e adesso parte dell'Istituto Anita Borg, <http://www.anitaborg.org/initiatives/systers/>). A quel tempo, quando mi sentivo una minoranza isolata (a causa del sesso, esasperata dalla cultura), la lista Systers mi ha dato veramente supporto. Sapere che potevo trovare persone con esperienze simili e anche soluzioni al tempo stesso è stata per me una vera benedizione. Spero che il gruppo Donne Ubuntu possa fornire un supporto simile all'interno della comunità Ubuntu.

AG: visto che il passaggio a CEO dovrebbe completarsi il 1 Marzo 2010, significa che annuncerai tu il nome (della prossima versione di Ubuntu) -M, o lo farà ancora da Mark? Tu starai aprendo UDS-M come nuovo CEO. Hai pensato come ispirerai e incoraggerai e manterrai alti l'esaltazione e livelli di energia, per rimanere pronti e costanti durante l'UDS?



CANONICAL

JS: bella domanda! Mark e io non abbiamo ancora discusso il nome -M... magari infilo questo privilegio nelle mansioni del mio nuovo lavoro. Con rispetto all'UDS, sono sempre sorpresa dall'esaltazione e livelli di energia mostrati in quelle occasioni. Ma penso che questo sia dovuto chiaramente alla comunità Ubuntu - i LoCo team, sviluppatori, traduttori, scrittori di documentazione, promotori, ecc. Il mio lavoro è assicurare che Canonical possa continuare a fornire il posto, l'infrastruttura e l'opportunità che succeda la magia dell'UDS, ma è l'insieme della gente che partecipa all'UDS, in persona o da remoto, che forniscono questa energia.

AG: all'UDS-L, ho avuto l'opportunità di intervistare Mark sulle strategie aziendali di Canonical. Qual è la tua strategia? Gliel'ho chiesto proprio quando ha nominato 10.04, Lucid Lynx, riferendosi a

un predatore dalla mente lucida. Mi devo stupire se adesso questo descrive te, e il tuo piano per espandere il mercato aziendale con il rilascio LTS?

JS: non aspettatevi clamorosi cambi di strategia quando assumerò il mio nuovo ruolo. Mark e io abbiamo avuto una stretta collaborazione, e siamo d'accordo sulla nostra attuale strategia. Abbiamo stili ed esperienze diverse, e questo porta inevitabilmente a decisioni diverse, ma il punto di partenza per il mio incarico come CEO è costruire sugli attuali successi e strategie di Canonical, non pulire la casa o cambiare direzione.

AG: Jane, grazie ancora per averci concesso il tempo per l'intervista, e congratulazioni per il tuo nuovo ruolo di CEO in Canonical.



NOVITA' SUI GIOCHI

FreeCol 0.9 rilasciato - Migliorata AI, la grafica e l'interfaccia utente.



Alien Arena 7.33 rilasciato - Aggiunti livelli, chat IRC interna, headshots, e nuovi effetti grafici.

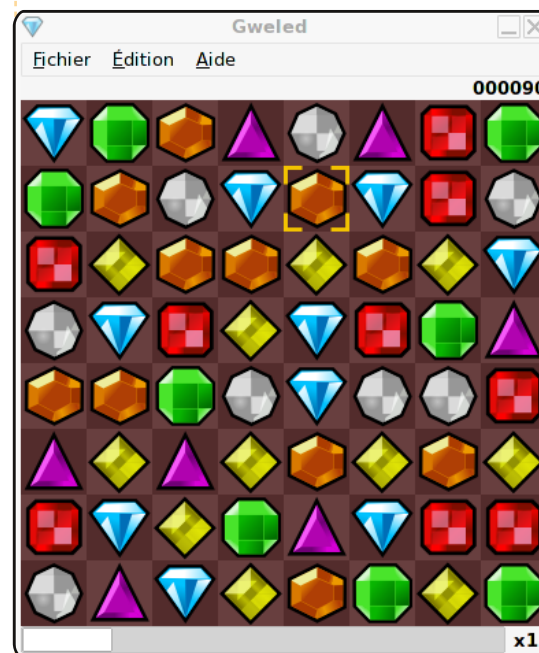
Uno dei più popolari, senza pretese, giochi di puzzle di tutti i tempi, Bejeweled, ha finalmente trovato la sua strada sulla piattaforma Linux, in una versione opensource chiamata **Gweled**.

Se non avete mai sentito parlare di Bejeweled, è un

piccolo puzzle che ha come obiettivo quello di allineare 3 o più gemme, verticalmente o orizzontalmente, scambiando le gemme adiacenti. Gweled funziona allo stesso modo del gioco originale, il che non è un problema. Si tratta di un gioco molto coinvolgente e divertente, con il quale si può giocare per ore e ore.

Gweled ha due modalità di gioco, Normale e Temporizzato. Normale è il gioco standard - cercare di ottenere il punteggio più alto; il gioco finisce quando non ci sono più mosse possibili. Questa è la mia unica lamentela riguardo il gioco - si possono trascorrere decine di minuti prima che il gioco sia finito; se si vuole un gioco veloce, non è possibile.

Se si vogliono ottenere punteggi elevati, è necessario completare il gioco. Sarebbe molto meglio se con questa modalità si potesse salvare la partita per ritornarci in un secondo momento. Tuttavia, la modalità Temporizzato dà solo



un certo quantitativo di tempo per ottenere un punteggio elevato, il che toglie la mia critica riguardo al gioco.

La grafica è pulita e colorata. Non vi è niente di speciale nell'aspetto delle gemme, ma l'animazione nella caduta delle gemme è fluida. Il suono è bello - solo una semplice musica di sottofondo.

Questo gioco non offre

particolari stimoli, ma è bello avere un gioco molto amato per la piattaforma Linux. Gweled è una versione eccellente di Bejeweled. La mia unica richiesta per gli sviluppatori è di mettere un pulsante per il salvataggio nel gioco. Dovreste provare questo gioco - sono sicuro che vi piacerà! La versione 0.9.0 può essere trovata nei repository di Ubuntu.

Punteggio: 9/10

Pregi:

- **Eccellente alternativa di Bejeweled per Linux**
- Divertimento e gioco avvincenti
- Grafica spiccata

Difetti:

- Una partita Normale può durare molto tempo



Ed Hewitt, alias: Chewit (quando gioca), è un giocatore accanito al PC e ogni tanto con la console. Fa parte anche del team di sviluppo per il progetto Gfire (Xfire Plugin per Pidgin)



Domande & Risposte

Scritto da Tommy Alsemgeest

Se avete delle domande su Ubuntu che richiedono una risposta, scrivete a questions@fullcirclemagazine.org, e noi le passeremo a Tommy che vi risponderà nelle prossime edizioni. Si prega di inserire il maggior numero di informazioni che possano servire a risolvere il vostro problema.

D Non riesco a vedere i video su Firefox da siti come YouTube. Inoltre non posso vedere i file in formato flash che sono parte dei siti internet oggi. Ho cercato sui forum, su google e seguito i procedimenti ma il problema è ancora irrisolto

R Inizia rimuovendo tutti i flash player che potrebbero interferire:

```
sudo apt-get remove swfdec-  
mozilla mozilla-plugin-gnash  
adobe-flashplugin flashplugin-  
nonfree
```

quindi installa il plugin flash

```
sudo apt-get install  
flashplugin-nonfree
```

riavvia Firefox e dovresti avere di nuovo flash funzionante.

D Sto considerando la possibilità di mettere Ubuntu nel mio computer e mi stavo chiedendo se Windows 7 e Linux

lavorassero bene insieme. Ho letto storie orribili di persone che hanno provato ad usare Ubuntu/Vista in dual boot e mi chiedevo se con Windows7/Linux sarebbe stato ugualmente orribile, o se sarebbe meglio installare VirtualBox ed avviare Linux dentro Windows?

R Dovrebbero funzionare davvero bene insieme. Semplicemente installa prima Windows, in seguito avvia l'installazione di Ubuntu, scegliendo la quantità di spazio sull'hard disk che vuoi per ciascun sistema operativo. Se hai già Ubuntu installato puoi ugualmente installare Windows, ma dovrai ripristinare grub come indicato da questo post: <http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1014708>

D Ho un secondo hard disk che voglio aggiungere; quello principale ha 9.10 installato. Posso usare il disco con 9.10 per eliminare qualsiasi cosa ci sia sul disco con XP

lasciando un hard disk solo con Windows XP in modo da poter avviare quello se voglio usare Windows XP, inoltre, se ciò è possibile, questo cancellerà ogni username o password associato con XP?

R Ovviamente puoi, per prima cosa esegui

```
sudo fdisk -l
```

per vedere il numero dell'hard disk quindi usa dd per muovere la partizione, quindi se la partizione di XP è /dev/sda2 e il nuovo hard disk è /dev/sdb tu dovrai eseguire:

```
sudo dd if=/dev/sda2  
of=/dev/sdb
```

Quindi dovrai reinstallare il bootloader di XP nel secondo hard disk, segui le istruzioni qui: <http://ubuntuforums.org/showthread.php?t=1014708>

Inoltre questo non cancellerà nessuna password o username su XP

D C'è un modo per fare scaricare BitTorrent più velocemente? La velocità di download va da 15.6 kb/s a 18.3 kb/s. Mi piacerebbe incrementare la velocità di download. La mia connessione è a banda larga.

R Vista la natura di BitTorrent la tua velocità può variare di molto, a seconda di quale torrent stai scaricando e quante persone stanno scaricando. Tuttavia una cosa che può velocizzare di molto lo scaricamento dei torrent è aprire le porte. Guarda tra le preferenze del tuo client e trova quale porta stai usando, quindi cerca nel sito le istruzioni per il tuo router.





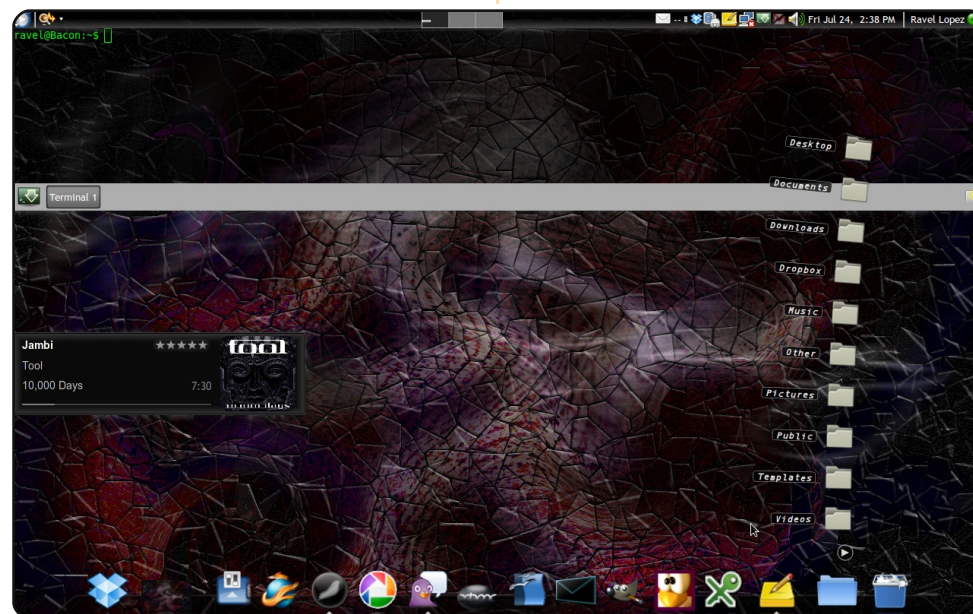
IL MIO DESKTOP

Questa è la tua occasione per mostrare al mondo il tuo desktop estroso o il tuo PC. Manda le tue schermate e foto a: misc@fullcirclemagazine.org. Includi una breve descrizione del tuo desktop, le caratteristiche del tuo PC e altre curiosità sulla tua configurazione.



Sto usando esclusivamente Ubuntu 9.04 sul mio Acer Aspire 4315, con intel Celeron e 1.5 GB di RAM. Uso un tema scuro perchè i colori chiari sono troppo brillanti sul mio portatile e mi irritano gli occhi. Ho utilizzato Screenlets per aggiungere i gadget. Preferisco un orologio analogico (per calcolare facilmente quante ore sono trascorse basandomi sulla posizione della lancette delle ore), un calendario per i giorni e per gli appuntamenti, e un contatore delle prestazioni (per monitorare il mio portatile poichè tendo a spingerlo al massimo). Ho aggiunto l'icona del cestino, perchè voglio trascinare quello che elimino. Per concludere, il mio sfondo è un piacere da guardare.

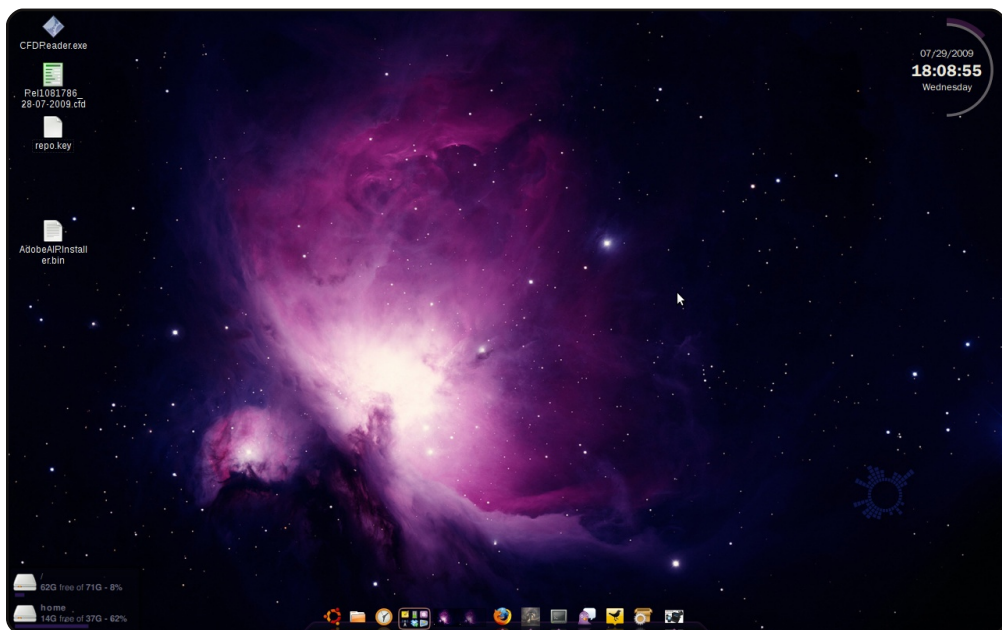
Marcelino Deseo, Jr



Uso Ubuntu Jany su un portatile Dell Inspiron che era della mia fidanzata, ma fondamentalmente l'ho rilevato (lei adesso ha un notebook con Ubuntu Notebook Remix). Ha un processore Intel Pentium Dual Core, con 2 GB di RAM, e un hard disk da 320 GB (potenziato). Ubuntu gira perfettamente. Ci girava Vista finchè ho scoperto Intrepid Ibex l'anno scorso. Attualmente ho un tema personalizzato basato su Dark Ice. Mi sono creato il mio sfondo, dapprima con Paint.NET su Windows, adesso con GIMP. Uso il terminale Guake per un facile accesso alla linea di comando, e Songbird per la mia musica. Per recuperare spazio, ho mollato il pannello in basso e ho installato AWN.

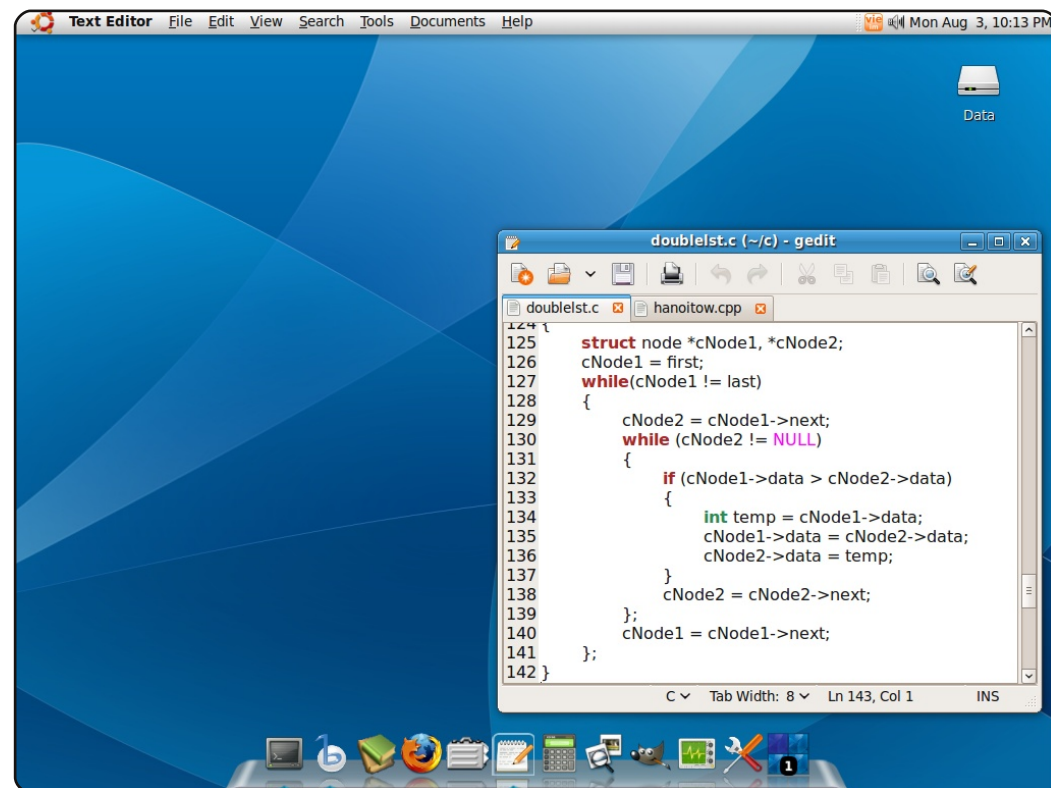
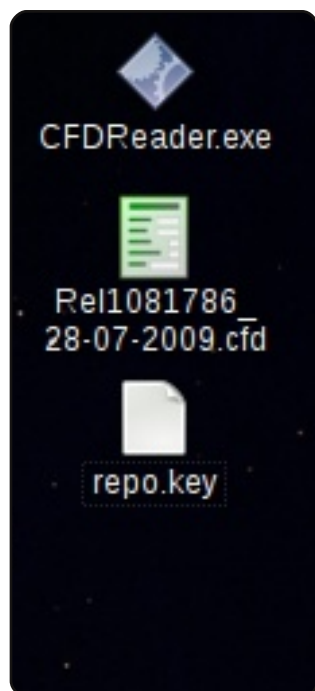
Ravel López





Questo è una veduta del mio portatile con installato Ubuntu Jaunty su un Acer Aspire 5630. Ha 1G di RAM, finora funziona bene. Sto usando AWN da PPA, e gli screenlet - Circle Clock, Disk Space (in basso a sinistra) e Impulse (che mostra il ritmo della musica che suona su Exaile, cioè quel cerchietto con le barre in basso a destra). Vorrei sapere chi ringraziare per il mio sfondo.

Alexandre Jesus



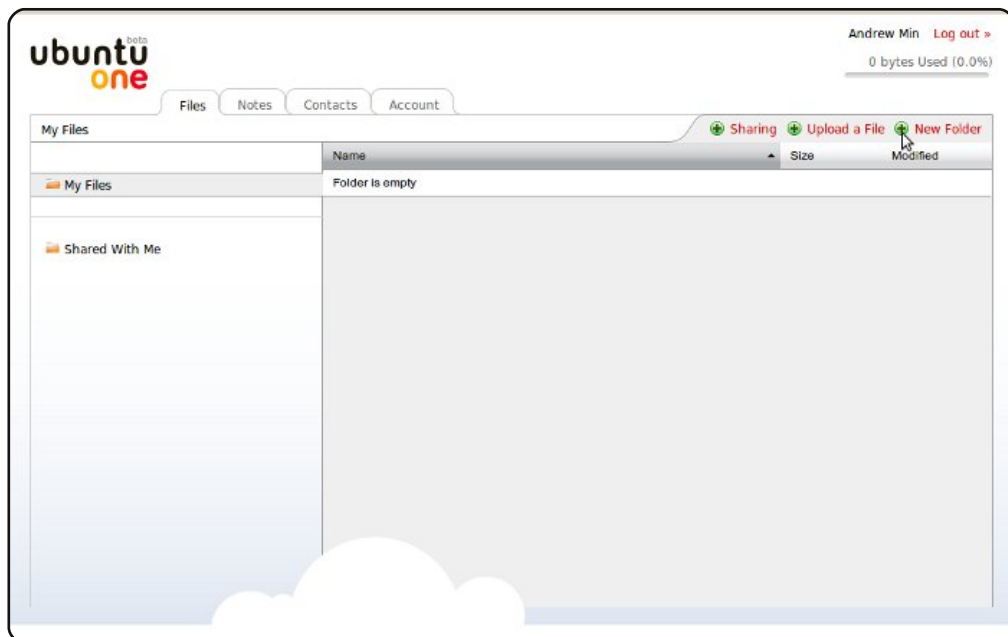
Mi piace Linux, e amo Apple, ma non ho abbastanza soldi per avere un Mac. Così, ho reso il mio Ubuntu simile ad un Mac con GnomeGlobal Menu e Cairo-dock. Il mio wallpaper è Aquarius preso da Gnome-look. Voglio che il mio Ubuntu mantenga lo stile Human. Perciò ho cambiato soltanto il colore del titolo con il blu (RGB 67 180 255). Sto imparando C/C++. Mi piacerebbe sviluppare qualcosa per tutte le piattaforme, specialmente open source.

Le specifiche del mio pc: Intel P4 3.0cGhz, RAM 512, nVidia Geforce 6200 128MB. E' fatto con vari componenti: Intel, Gigabyte, Kingmax, ASUS...

Ha Thanh Tuan

Ubuntu One

<https://one.ubuntu.com/>

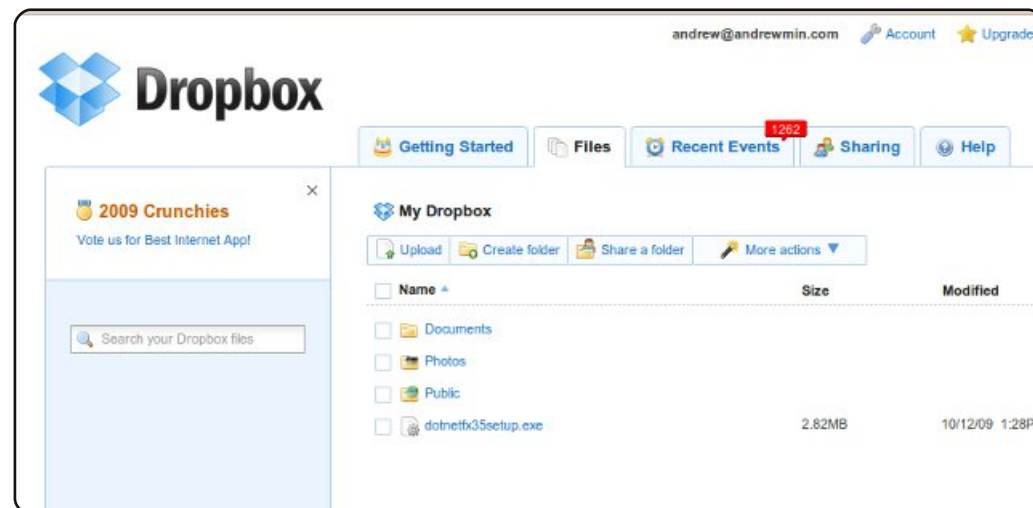


Ubuntu One è uno degli ultimi nati in casa Canonical: è simile per funzionalità e scopo all'archiviazione MobileMe di Apple. Mettete il file o la cartella prescelta dentro la cartella Ubuntu One e osservate tutto sincronizzarsi automaticamente. Al momento Ubuntu One supporta fino a 2 GB con un piano a pagamento di 50 GB (a 10\$/mese). Il lato negativo, naturalmente, è che i vostri dati DEVONO essere sui server di Ubuntu piuttosto che sul vostro.

Per installare Ubuntu One usate il pacchetto "**ubuntuone-client**".

Dropbox

<https://www.dropbox.com/>



Dropbox è un potente servizio di sincronizzazione multiplatforma. Dropbox e Ubuntu One sono abbastanza simili nelle funzionalità, ma Dropbox, più maturo, presenta qualche robusta funzione in più, compreso il supporto per i collegamenti simbolici, più opzioni di archiviazione e una interfaccia web più carina. In più è multiplatforma (potete usarla su Windows, OS X e anche su iPhone), e ha tonnellate di plugin. Come Ubuntu One, manca del supporto per l'uso su server di terze parti: ciò significa che tutti i vostri dati sono ospitati sui server di Dropbox.

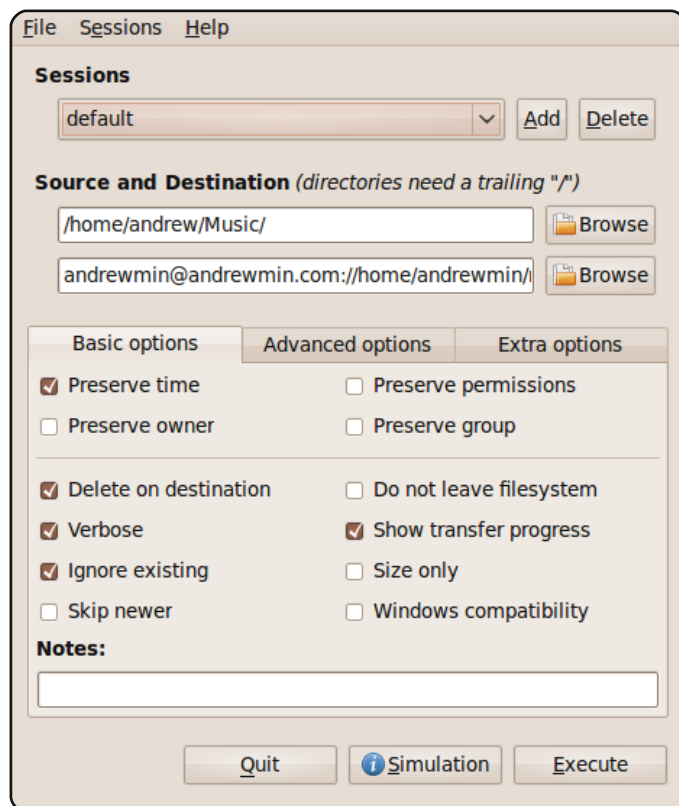
Per installare Dropbox usate il pacchetto su <https://www.dropbox.com/install>

Grsync

<http://www.opbyte.it/grsync/>

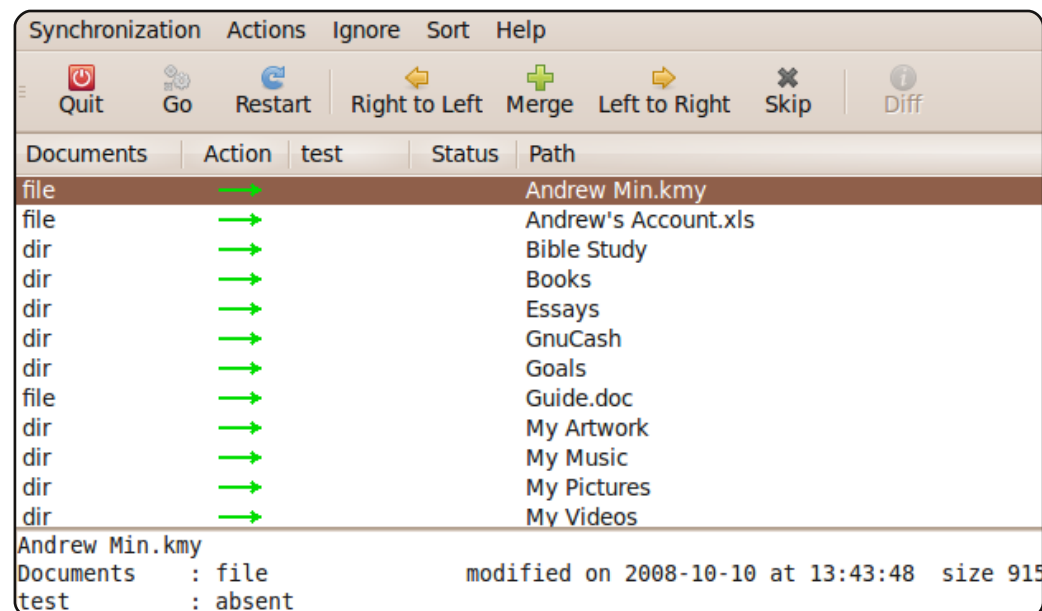
Grsync è una interfaccia GTK+ della ben nota utility di sincronizzazione rsync. Supporta il salvataggio delle sessioni, molte delle funzioni di rsync (cancella, verbose, ignora esistenti, aggiorna e così via), e l'esecuzione di comandi prima o dopo che sync inizi. Inoltre include un comodo simulatore, in modo da assicurarsi di non cancellare dati cruciali prima di iniziare. L'unica funzione che manca già pronta all'uso è l'SSH; tuttavia c'è un comodo howto su <http://url.fullcirclemagazine.org/118bb3> che funziona abbastanza bene.

Per installare Grsync, usate il pacchetto "**grsync**" nel repository "universe".



Unison

<http://www.cis.upenn.edu/~bcpierce/unison/>

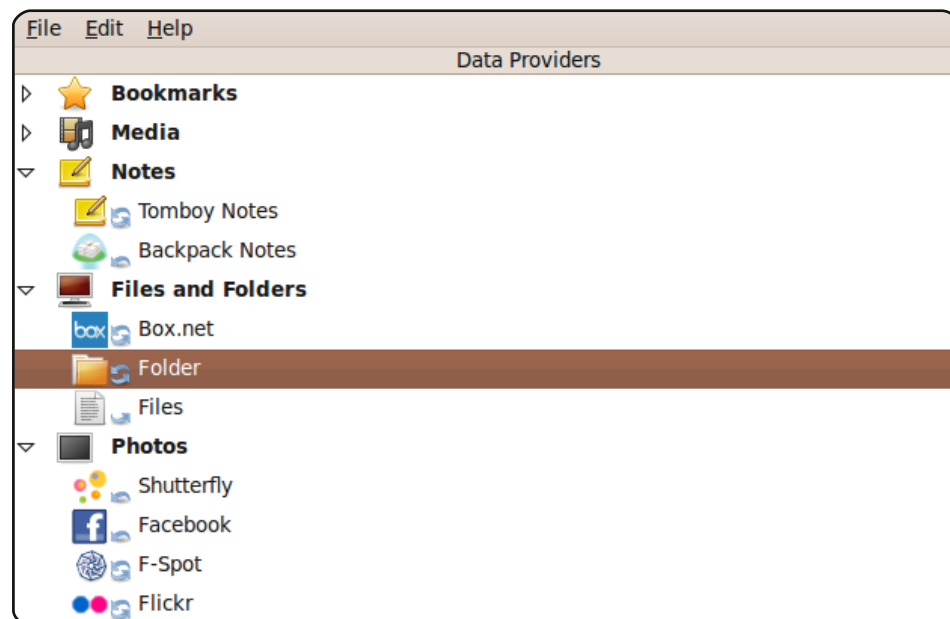


Se non vi piace Grsync ma vi piace la flessibilità di un proprio hosting (come anche la potenza di rsync), provate **Unison**. Ha la maggior parte delle stesse funzionalità di Grsync, ma, al contrario, supporta SSH, RSH, sockets e altre funzioni basate sulla rete tramite interfaccia grafica. Il problema principale è che Unison a volte si blocca con file di grandi dimensioni, soprattutto su internet; rsync standard, a confronto, gestisce i grandi file abbastanza bene. L'altro principale svantaggio è che non è così intuitivo come Grsync; ma se non avete paura di sporcarvi le mani, Unison è un grande strumento.

Per installare Unison, usate il pacchetto "**unison**" nel repository "universe".

Conduit

<http://live.gnome.org/Conduit>



Uno dei programmi di sincronizzazione più cool in giro è **Conduit**. È un progetto di Gnome creato con lo scopo di sincronizzare qualunque cosa. Quindi potete sincronizzare le vostre foto su Facebook, Tomboy su Backpack e cartelle su cartelle. Potete inoltre sincronizzare tra computer e su dispositivi esterni, come iPod e Hard Disk. Ci vuole tempo per abituarsi (è diverso da qualsiasi cosa io abbia utilizzato finora, quindi l'interfaccia sembra un po' strana), ma una volta fatta l'abitudine Conduit è un incredibile e potente strumento.

Per installare Conduit, usate il pacchetto "**conduit**" nel repository "universe".



Il **podcast di Ubuntu UK** è presentato dai membri della comunità Ubuntu Linux del Regno Unito.

Il nostro scopo è di fornire informazioni attuali e topiche su e per gli utenti Ubuntu Linux di tutto il mondo. Copriamo tutti gli aspetti di Ubuntu Linux e del Free Software e ci rivolgiamo a tutti, dall'utente più recente ai programmatori più anziani, dalla riga di comando all'ultima GUI.

Poiché lo show è prodotto dalla comunità inglese di Ubuntu, il podcast rispetta il Codice di Condotta di Ubuntu ed è perciò adatto per tutte le età.

<http://podcast.ubuntu-uk.org/>



ubuntu uk podcast

Download

Disponibile nel formato MP3/OGG in Miro, iTunes oppure ascoltate direttamente dal sito



COME CONTRIBUIRE

Siamo sempre in attesa di vostri nuovi articoli da pubblicare nella rivista Full Circle. Per articoli, guide, idee e per le traduzioni della rivista, date un'occhiata al nostro wiki: <http://wiki.ubuntu.com/UbuntuMagazine>
Inviateci i vostri articoli a: articles@fullcirclemagazine.org

Se desiderate inviarci delle **notizie**, scrivete a: news@fullcirclemagazine.org

Inviare i vostri **commenti** o esperienze Linux a: letters@fullcirclemagazine.org

Le **revisioni** Hardware/software vanno inviate a: reviews@fullcirclemagazine.org

Le **domande** sulle interviste future vanno inviate a: questions@fullcirclemagazine.org

Le schermate dei **Desktop** vanno inviate a: misc@fullcirclemagazine.org

... oppure visitate il nostro **forum** a: www.fullcirclemagazine.org

FULL CIRCLE HA BISOGNO DI VOI!

Una rivista non è una rivista senza degli articoli e Full Circle non è un'eccezione. Abbiamo bisogno delle vostre Opinioni, Desktop e Storie. Desideriamo anche le vostre Recensioni (giochi, applicazioni & hardware), articoli How-To (su ogni soggetto K/X/Ubuntu) e qualsiasi domande, o suggerimenti, che possiate avere.

Inviateli a: articles@fullcirclemagazine.org

Gruppo Full Circle



Capo redattore - Ronnie Tucker

ronnie@fullcirclemagazine.org

Webmaster - Rob Kerfia

admin@fullcirclemagazine.org

Manager comunicazioni -

Robert Clipsham

mrmonday@fullcirclemagazine.org

Editori & correttori di bozze

Lucas Westermann

David Haas

Gord Campbell

Brian Jenkins

Robert Orsino

Il nostro ringraziamento va a Canonical, al team marketing di Ubuntu e ai molti gruppi di traduzione nel mondo.

Termine per il n. 34:

Domenica 14 febbraio 2010.

Pubblicazione del n. 34:

Venerdì 26 febbraio 2010.





full circle magazine
ubuntu-it traduzione italiana

ENTRA ANCHE TU NEL GRUPPO FCM!

La rivista Full Circle nasce da una idea della Comunità degli utenti di Ubuntu e vive del lavoro di coloro che hanno scelto di dedicare parte del loro tempo libero alla riuscita di questo progetto. **È un progetto veramente aperto:** tutti possono collaborare, in un modo o nell'altro. C'è chi scrive gli articoli, chi li corregge, chi li traduce, chi li impagina e così via.

Anche tu puoi collaborare attivamente alla continua crescita di questa rivista, il cui unico scopo è la **diffusione della cultura del Software Libero**.

Se conosci l'inglese e il Software Libero è la tua passione, puoi collaborare:

- scrivendo articoli in inglese;
- traducendo in italiano i testi;
- revisionando i testi;
- impaginandoli con Scribus.

Se vuoi saperne di più, **visita la pagina** [Partecipare](#) del nostro wiki.

Oggi partecipare e' ancora piu' facile!

Coordinatore del gruppo: Dario Cavedon

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero:

Traduttori:

Cristiano Luinetti
Dario Cavedon
Giuseppe Calà
Luca Saba
Mattia Impellizzeri
Roald De Tino
Vito Arnetta

Revisori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti
Dario Cavedon
Luca De Julis
Luigi Di Gaetano
Mattia Impellizzeri
Vito Arnetta

Impaginatori:

Aldo Latino
Cristiano Luinetti
Vito Arnetta

I collegamenti per scaricare **tutti i numeri** di Full Circle Magazine in italiano li trovi nel nostro [Archivio](#).

Cerchi un articolo pubblicato su FCM?

Nel wiki trovi anche l'**Indice generale di tutti i numeri pubblicati**, comprensivo di titolo, autore e pagina dell'articolo. [Fai clic qui](#) per consultarlo!

Questa rivista è stata tradotta dal **Gruppo FCM della comunità Ubuntu-it**.
Per ogni altra informazione visitate il nostro sito web: <http://wiki.ubuntu-it.org/Fcm>.

